

QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Primo trimestre 2011

1 Il quadro economico internazionale

Nei primi tre mesi del 2011 la crescita mondiale resta sostenuta, sospinta dalla forte dinamica dei Paesi emergenti, dal recupero degli Stati Uniti e dal consolidamento della ripresa nell'Area dell'euro. In base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,0% nel 2010, proseguirebbe in corso d'anno ad un ritmo vicino al 4,5%. Dalla fine del 2010 anche i flussi di commercio internazionale, temporaneamente rallentati nell'autunno scorso, sono tornati ad accelerare.

Gli andamenti restano tuttavia ancora significativamente differenziati: nei Paesi avanzati la crescita del PIL si attesterebbe intorno al 2,5%, a fronte del 6,5% in quelli emergenti. Nelle economie avanzate, permangono tuttora alcuni elementi di rischio. Alcuni fattori frenano l'espansione della domanda interna per consumi: in particolare, in presenza di mercati del lavoro ed immobiliari ancora deboli, i recenti rialzi dei prezzi internazionali delle materie prime e le manovre fiscali tese a contenere i disavanzi ampliatisi con la crisi deprimono il potere d'acquisto delle famiglie. Resta peraltro incerta la situazione in Giappone, dove, dopo i segnali di recupero del primo bimestre di quest'anno, gli effetti del terremoto che ha colpito il Paese in marzo sono ancora di difficile valutazione, considerando la dimensione del sisma ed il coinvolgimento delle centrali nucleari.

La crescita economica per Area geografica

	2009	2010	2011p	2012p
Mondo	-0,5	5,0	4,4	4,2
Paesi avanzati	-3,4	3,0	2,4	2,2
Area euro	-4,1	1,7	1,6	1,5
Giappone	-6,3	3,9	1,4	1,5
Regno Unito	-4,9	1,3	1,7	2,0
Stati Uniti	-2,6	2,8	2,8	2,3
Paesi emergenti	2,7	7,3	6,5	6,4
Brasile	-0,6	7,5	4,5	4,1
Cina	9,2	10,3	9,6	9,6
India	6,8	10,4	8,2	8,4
Russia	-7,8	4,0	4,8	4,3

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2011

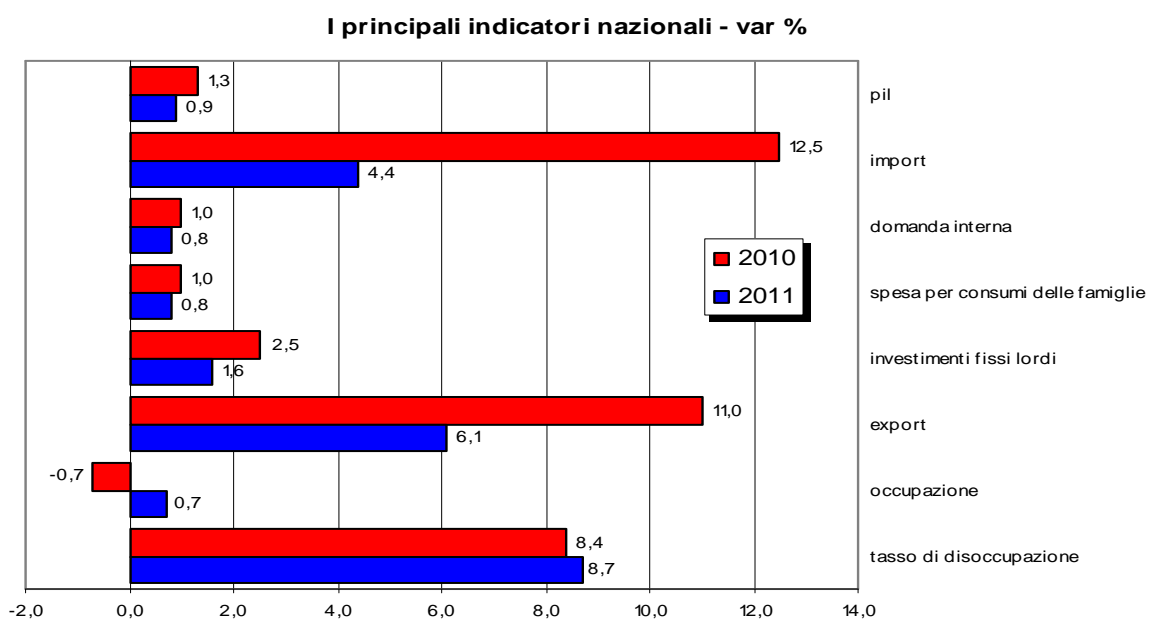
Nell'Area dell'euro la crescita sembra essersi rafforzata nel primo trimestre, come

segnalato dalla dinamica della produzione industriale e dalle indagini qualitative presso le imprese, a cui potrebbe avere contribuito anche il recupero nel settore delle costruzioni, soprattutto in Germania, dopo il calo registrato alla fine dello scorso anno. Le dinamiche restano però diseguali, e sembrano avere subito una battuta d'arresto in marzo, plausibilmente in connessione con l'incertezza determinata dal terremoto che ha colpito il Giappone, mentre i divari di crescita tra i principali Paesi si confermano elevati. Restano peraltro alcuni elementi di incertezza, legati all'evoluzione della domanda interna, oltreché al persistere di tensioni sul debito sovrano di alcuni Paesi dell'area.

2 Il quadro congiunturale italiano

Così come osservato a livello internazionale, anche in Italia la crescita del PIL prosegue ad inizio 2011, anche se a ritmi più contenuti: in base alle proiezioni più recenti, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, la crescita del PIL nazionale, pari all'1,3% nel 2010, proseguirebbe in corso d'anno ad un ritmo vicino all'1%. Ad una modesta accelerazione dell'attività produttiva nel primo trimestre del 2011, come indicato dalla lieve ripresa della produzione industriale, si accompagna una più vivace dinamica delle esportazioni tra gennaio e marzo.

Restano peraltro improntati alla prudenza i comportamenti di spesa delle famiglie, influenzati dall'andamento del reddito disponibile e dalle condizioni del mercato del lavoro, dove livelli produttivi ancora distanti da quelli precedenti l'avvio della recessione e un'incidenza ancora elevata degli occupati in Cassa integrazione ostacolano il ritorno alla crescita dell'occupazione.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a maggio 2011

3 L'economia bolognese

3.1 Il contesto regionale

Anche per il sistema produttivo emiliano romagnolo i primi tre mesi del 2011 sembrano avere consolidato la ripresa in atto dalla primavera 2010, sostenuta principalmente dalla dinamicità delle imprese più strutturate ed orientate al commercio estero che hanno tratto vantaggio dalla ripresa del commercio internazionale, con una crescita del PIL emiliano romagnolo che a fine anno dovrebbe assetarsi attorno all'1,0%.

Tuttavia, il tono delle attività delle imprese è ancora lontano dai livelli precedenti la crisi: la spinta alla crescita proviene quasi unicamente dalla domanda estera, mentre la situazione del mercato interno continua a rimanere debole, aggravata peraltro dall'annunciata necessità di forti interventi correttivi a livello nazionale sulle finanze pubbliche per rispettare i parametri europei, oltre che da ritmi di ripresa che ancora non consentono il riassorbimento degli attuali livelli di disoccupazione.

L'andamento dell'economia bolognese, anch'essa fortemente dipendente dalle dinamiche internazionali, resta comunque strettamente connesso al contesto regionale nel quale è inserita: le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono in evidenza infatti comportamenti pressoché analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro. La dinamica del tasso di crescita della produzione, che nel corso del 2010 ha allargato progressivamente la forbice a favore dell'economia bolognese, subisce però una battuta d'arresto in questi primi tre mesi del 2011, quando peraltro, dopo oltre cinque trimestri consecutivi in cui la provincia bolognese si assesta su livelli superiori a quelli medi regionali, è l'Emilia Romagna ad avere un risultato leggermente superiore. Andamento simile per gli ordinativi ed il fatturato, mentre per le esportazioni la provincia di Bologna, dopo risultati decisamente più significativi nei primi sei mesi del 2010, sembra perdere slancio tra luglio e settembre, ed oscilla nei mesi successivi attorno al dato regionale, che si mantiene invece pressoché costante.

Le dinamiche meno significative registrate nei primi tre mesi del 2011 per la provincia bolognese risultano evidenti anche osservando le graduatorie dei tassi di crescita dei principali indicatori distribuiti tra le varie province dell'Emilia Romagna: dopo un 2010 in cui Bologna si è assestata nelle prime posizioni per tasso di variazione di produzione, fatturato ed ordinativi, a fine marzo si colloca invece stabilmente nella seconda parte della graduatoria, e sempre in posizione peggiore rispetto al complesso emiliano romagnolo. Queste dinamiche, spiegabili almeno in parte con i livelli comunque più sostenuti mantenuti dalle imprese bolognesi anche durante il periodo di crisi, che giustificano ora variazioni meno significative, trovano una conferma nelle esportazioni, il

cui tasso di crescita si conferma per il secondo trimestre consecutivo a metà classifica, nonostante risulti superiore, anche se di poco, al dato complessivo regionale.

Andamento dei principali indicatori rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per provincia
 (colorato: miglior risultato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
Bologna	1,4	2,6	2,8	3,5
Ferrara	2,1	3,2	3,5	5,6
Forlì Cesena	0,4	-1,3	-0,8	2,3
Modena	4,5	0,9	3,1	0,7
Parma	3,1	4,7	4,5	7,8
Piacenza	5,4	5,6	3,3	1,7
Ravenna	1,0	2,4	1,2	5,0
Reggio nell'Emilia	4,0	4,8	4,2	3,1
Rimini	1,0	2,1	6,9	3,6
Emilia Romagna	2,8	2,7	3,1	3,3

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

3.2 La nati-mortalità delle imprese

La dinamica della nati-mortalità imprenditoriale sembra confermare comunque, nonostante permangano segnali di incertezza, la vitalità e l'intraprendenza degli imprenditori bolognesi: il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di Commercio a fine marzo risulta infatti di poco inferiore alle 97.400 unità (97.355), di cui quasi 88 mila (87.694) risultano attive, con un saldo nei tre mesi leggermente positivo, come non si registrava in un primo trimestre dall'inizio del 2005.

E' opportuno sottolineare peraltro che tale risultato assume ancora maggiore rilevanza se si considera il forte effetto di stagionalità dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo.

I dati evidenziano 2.179 iscrizioni (pari ad un tasso di iscrizione del +2,23%), a fronte di 2.131 cessazioni (+2,19%), con un saldo pari a +48 unità (ed un tasso di crescita trimestrale pari a +0,05%): la contrazione delle cessazioni, sui valori più bassi registrati tra gennaio e marzo dal 1998 ad oggi, accompagnata dalla crescita delle iscrizioni, in aumento per il secondo anno consecutivo nel trimestre di riferimento, anche se su valori solo di poco superiori, determina un saldo a fine marzo leggermente positivo, in miglioramento sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (quando si era registrato un decremento del -0,14%), che rispetto all'ultimo trimestre del 2010 (in decelerazione del -0,07%), e su consistenze in linea, se non addirittura superiori, a quanto registrato nei mesi tra gennaio e marzo antecedenti la crisi mondiale.

Sedi di impresa - Serie storica trimestrale di iscrizioni, cessazioni e saldi

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo
I trim. 1998	2.881	3.345	-464
I trim. 1999	1.749	2.093	-344
I trim. 2000	2.100	2.598	-498
I trim. 2001	2.228	2.398	-170
I trim. 2002	1.835	2.553	-718
I trim. 2003	2.276	2.415	-139
I trim. 2004	2.287	2.436	-149
I trim. 2005	2.426	2.283	143
I trim. 2006	2.437	2.576	-139
I trim. 2007	2.561	2.889	-328
I trim. 2008	2.397	2.484	-87
I trim. 2009	2.026	2.614	-588
I trim. 2010	2.128	2.264	-136
I trim. 2011	2.179	2.131	48

* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Dopo una seconda parte del 2010 in cui le dinamiche per forma giuridica hanno registrato un andamento convergente tra le forme societarie più strutturate, che hanno mantenuto saldi positivi anche durante la crisi, e le forme giuridiche più semplici, direttamente colpite invece dalle difficoltà dell'economia reale, ma significativamente in ripresa nel corso del 2010, ad inizio 2011 le imprese individuali sembrano segnare invece una nuova battuta d'arresto.

Saldi e tassi di crescita per forma giuridica d'impresa

Forma giuridica	Saldo	Tasso di crescita rispetto al trim. prec.
Soc. di capitale	199	0,82
Soc. di persone	29	0,14
Imprese individuali	-197	-0,39
Altre forme	17	0,69
Totale	48	0,05%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Da un lato, infatti, si conferma il costante incremento delle società di capitale, cresciute tra gennaio e marzo di ulteriori 199 unità, con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali del 25% (a fronte del 17,1% registrato a marzo 1998, con un tasso di crescita trimestrale pari a +0,82%, frutto non tanto delle nuove iscrizioni, che rappresentano meno del 22% di quelle complessive, quanto di un flusso di cessazioni ancora decisamente contenuto, il cui peso risulta di oltre dieci punti % inferiore a quello delle iscrizioni). In crescita, con 17 unità in più, anche le altre forme d'impresa, che si confermano su valori positivi ormai da oltre un triennio, anche se con un peso ancora

poco rilevante (2,6%) sul totale.

Dopo i risultati positivi di fine 2010, attribuibili almeno in parte all'attenzione riservata all'auto-impiego da parte di chi ha avuto difficoltà a mantenere il posto di lavoro durante il periodo di crisi, le forme giuridiche più semplici sembrano invece confermare in questi primi tre mesi una dinamica in rallentamento: se sembrano tenere le società di persone (+29 unità tra gennaio e marzo, con un peso del 21,2%), diminuiscono invece sensibilmente le ditte individuali, che registrano nei tre mesi 197 unità in meno (pur continuando a rappresentare oltre la metà delle imprese registrate nel territorio bolognese), con un tasso di decremento del -0,39%. Si conferma in realtà l'elevata dinamicità in entrata delle ditte individuali (evidenziata dalle 1.364 iscrizioni, più di 15 imprese al giorno iscritte in questo trimestre), che sconta però un valore delle cessazioni maggiormente significativo (quasi 3 imprese cessate in questi tre mesi su 4 sono ditte individuali).

Sedi di impresa per settore d'attività

	1°trimestre 2011			
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Grandi settori tradizionali				
Commercio	22.806	23,4%	-43	-0,19%
Costruzioni	14.608	15,0%	-45	-0,31%
Manifatturiero	10.686	11,0%	-49	-0,46%
Agricoltura	10.250	10,5%	-211	-2,02%
Totale	58.350	59,9%	-348	-0,59%
Altri settori del terziario				
Attività immobiliari	7.151	7,3%	61	0,86%
Servizi alloggio e ristorazione	6.278	6,4%	18	0,29%
Trasporto e magazzinaggio	4.571	4,7%	-18	-0,39%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.467	4,6%	25	0,56%
Altre attività di servizi	3.696	3,8%	7	0,19%
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	3.035	3,1%	7	0,23%
Informazione e comunicazione	2.508	2,6%	8	0,32%
Totale	31.706	32,6%	108	0,34%
Altri settori	4.380	4,5%	9	0,21%
Imprese non classificate	2.919	3,0%	77	2,71%
TOTALE	97.355	100,0%	-154	0,05%

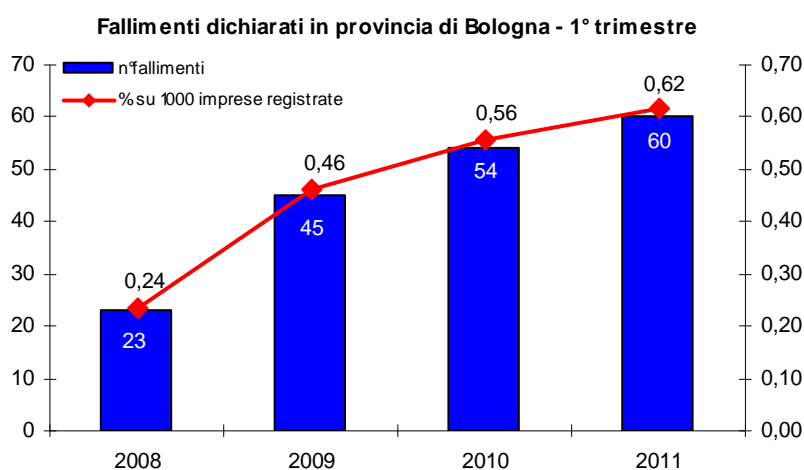
Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Le dinamiche per settore di attività registrano in questi primi tre mesi dell'anno una nuova battuta d'arresto per i "grandi settori tradizionali", che continuano comunque a definire il 60% circa delle attività registrate in provincia: segna nuovamente il passo il

settore delle costruzioni, dopo la fase di assestamento di fine 2010, che fa registrare un saldo settoriale negativo, con 45 imprese in meno tra gennaio e marzo (-0,31%). Prosegue peraltro il ridimensionamento del settore delle attività manifatturiere, che con 49 unità in meno sullo stock di fine anno (-0,46%) riflette la selezione e la trasformazione del settore avvenute in seguito all'intensificarsi della competizione sui mercati internazionali, mentre registra un decremento importante il settore agricolo (-211 unità), in cui prosegue il processo di riduzione delle superfici destinate ad uso agricolo ed, in minor misura, di accorpamento dei fondi agricoli. In rallentamento, dopo il buon risultato di fine 2010, anche il settore del commercio, che fa registrare 43 unità in meno (-0,19%), dovute prevalentemente alla battuta d'arresto del commercio all'ingrosso.

Fa da traino invece per la tenuta complessiva dell'imprenditoria bolognese il macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese", che con 108 imprese in più tra gennaio e marzo giunge a definire quasi il 33% delle imprese registrate in provincia: al buon risultato hanno contribuito in larga parte le attività immobiliari, che con 61 unità in più, pari ad un +0,86% tra gennaio e marzo, registrano la crescita più elevata riscontrata in questi tre mesi tra i settori di maggiore significatività, oltre alle attività ricettive e della ristorazione (+18 imprese, pari ad un +0,29%), ed alle attività professionali, scientifiche e tecniche, cresciute in questi tre mesi di 25 unità (+0,56%). Ancora una volta, saldo significativamente negativo per il solo settore dei trasporti, con 18 unità in meno ed una decelerazione nei tre mesi del -0,39%.

I fallimenti



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

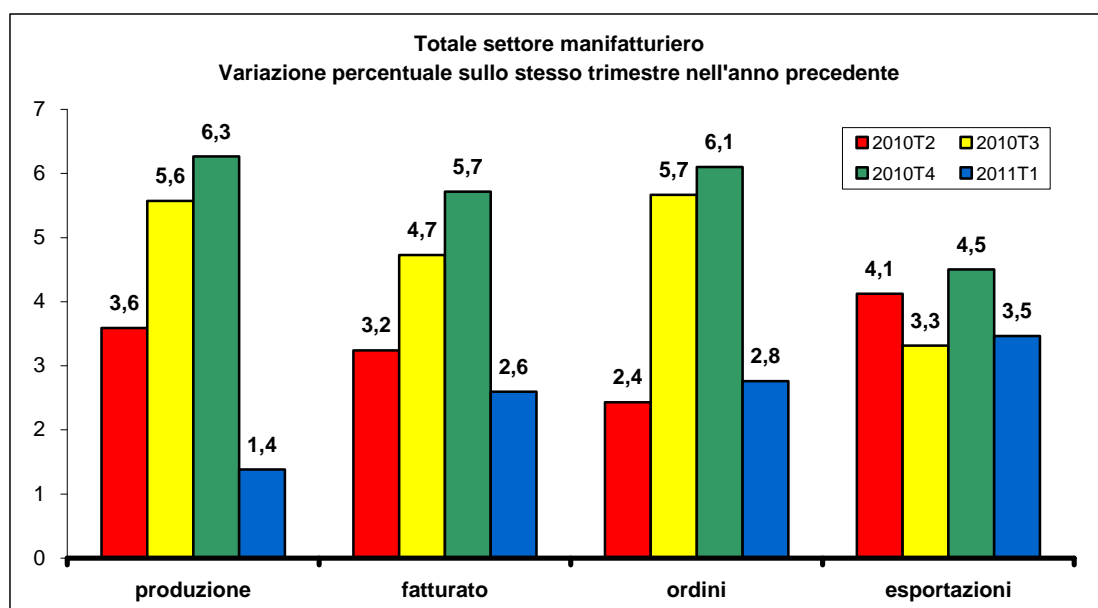
L'andamento dei fallimenti dichiarati in provincia tra gennaio e marzo mette in evidenza che se da un lato il periodo peggiore sembra essere alle spalle, dall'altro gli effetti derivanti della crisi mondiale, oltreché le prospettive di ripresa tuttora incerte, continuano ad avere conseguenze negative sulla

tenuta di molti imprenditori bolognesi: cresce ancora infatti il numero dei fallimenti in provincia, anche se con un'intensità ridottasi di quasi un decimo rispetto ai valori pressoché raddoppiati del marzo 2009. In crescita con minore intensità anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, passati comunque dallo 0,24 per 1000 imprese registrate del marzo 2008 allo 0,62 del marzo 2011.

3.3 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

La svolta produttiva del settore manifatturiero osservata nel corso del 2010 sembra trovare conferma, anche se su intensità ridimensionate, nei tassi di crescita dei principali indicatori rilevati tra gennaio e marzo di quest'anno: si confermano in aumento infatti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente produzione (+1,4%), fatturato (+2,6%) ed ordinativi (+2,8%), con tassi di crescita per la prima volta positivi tra gennaio e marzo, dopo due anni in calo, grazie al contributo della domanda estera, cresciuta nei tre mesi con maggiore intensità (+3,0%). Tassi di crescita positivi (+3,5%) anche per le esportazioni, che già nei primi mesi del 2010 avevano anticipato la svolta produttiva complessiva, e che ora registrano una lieve riduzione di intensità rispetto all'ottimo risultato di fine 2010.

Va peraltro osservato che, mentre i dati significativamente positivi osservati nel corso del 2010 possono essere almeno in parte conseguenza del "rimbalzo" derivante dai valori estremamente negativi di un anno addietro, le variazioni attuali, calcolate sulla base di valori già positivi nel 2010, possono registrare inevitabilmente tassi di crescita apparentemente più contenuti.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Il consolidamento su tassi di crescita positivi per l'export per il quinto trimestre consecutivo, unitamente ad una domanda interna che si assesta, seppur con minore intensità, su dinamiche di segno positivo, sembrano essere i motori che fanno da traino alla ripresa complessiva: tuttavia la crescita, seppure generalizzata all'intero settore, presenta andamenti differenziati nei diversi comparti e sembra essere trainata, ancora una volta, dai settori di punta del manifatturiero bolognese.

Il settore dei **prodotti alimentari**, che aveva mostrato la migliore tenuta nel corso

della fase recessiva, dopo una fase di incertezza sembrava avere finalmente agganciato la ripresa nella seconda metà del 2010. Tra gennaio e marzo di quest'anno, invece, le dinamiche di crescita sembrano perdere nuovamente di intensità: produzione, fatturato ed ordinativi registrano infatti variazioni pressoché nulle rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Continua, invece, il trend positivo del tasso di crescita dell'export, che si porta a fine marzo su valori vicini al +2,2%, il miglior risultato dall'inizio della crisi.

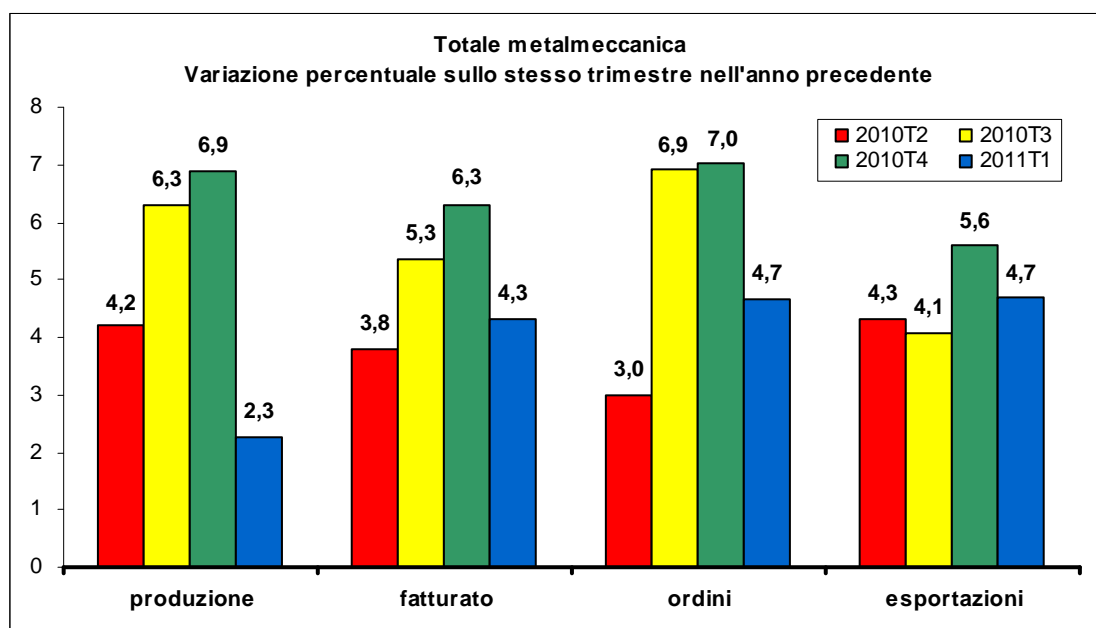
I comparti della **moda** sono inevitabilmente i più colpiti dalla fase recessiva, in quanto produttori di beni principalmente destinati al consumo finale, che risente ancora negativamente del calo, in termini reali, che sta subendo il reddito disponibile delle famiglie a causa delle difficoltà che le imprese stanno incontrando e delle relative ripercussioni sul mercato del lavoro. Nei primi mesi del 2011, i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature riducono notevolmente i tassi di crescita registrati a fine 2010 per ordinativi, produzione e fatturato, che a fine marzo oscillano nuovamente attorno allo zero. Significativa è invece la tenuta dell'export che, dopo la battuta d'arresto del settembre 2010, ha ripreso a crescere a fine anno, e si assesta tra gennaio e marzo su valori positivi e superiori al 3%.

Anche per il settore della **carta ed editoria** si registra una decisa decelerazione dei principali tassi di crescita, con produzione, fatturato ed ordinativi che, pur mantenendosi su variazioni positive, oscillano tra il +1% ed il +2%, mentre le esportazioni, che già nel corso del 2010 avevano mostrato un andamento altalenante, sempre comunque in attivo, segnano in questo trimestre una leggera battuta d'arresto, pur mantenendosi su valori superiori al +2%.

Andamento analogo per il settore della **chimica, gomma e plastica**, che registra una dinamica in decelerazione nei principali tassi di crescita, nonostante produzione, fatturato ed ordinativi si mantengano su tassi di crescita significativamente positivi (tra il +2% ed il +3%), mentre le esportazioni, in controtendenza rispetto al manifatturiero in complesso, segnano in questo trimestre un leggero incremento, portandosi a valori vicini al +5%.

La **metalmecchanica**, dopo la caduta importante registrata a partire dalla seconda parte del 2008 e per tutto il 2009, presentava già nel 2010 segni di forte recupero, con i tassi di crescita di fatturato, produzione e ordinativi che passavano in corso d'anno da valori negativi in doppia cifra a tassi di crescita non lontani dal periodo pre crisi e superiori al +6%. Anche per questo settore, le dinamiche di crescita perdono leggermente di intensità nei primi mesi di quest'anno, pur mantenendosi su valori largamente positivi e vicini al +5%, ad eccezione della produzione, la cui crescita rallenta con maggior evidenza fino ad un +2,3%, comunque di quasi un punto % superiore al manifatturiero in complesso. Anche le esportazioni, che avevano anticipato di un trimestre il recupero e già ad inizio 2010 presentavano tassi di crescita positivi, segnano invece una leggera

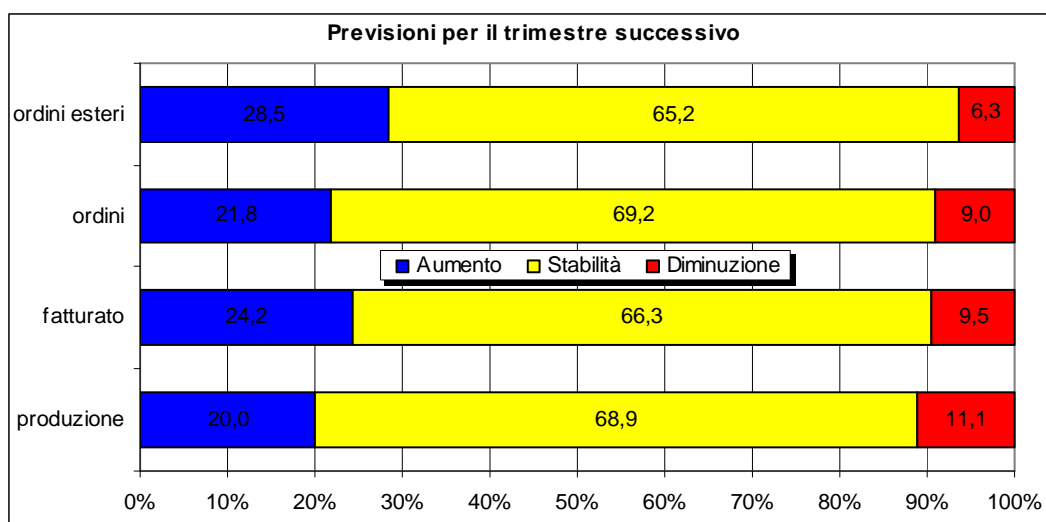
moderazione ad inizio 2011, pur confermandosi su valori positivi (+4,7%) e peraltro più accentuati rispetto alla variazione registrata dal settore manifatturiero in complesso.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti del metalmeccanico mostrano dinamiche abbastanza simili: anche per i settori dei **metalli**, delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica**, infatti, le dinamiche di fatturato, ordinativi, ed, in modo più importante, della produzione perdono di intensità, pur assestandosi su valori che oscillano tra il +4% ed il +5%, mentre l'export, dopo l'accelerazione di fine 2010, mostra una leggera moderazione, mantenendosi comunque su valori non lontani dal +5%. Anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta un andamento simile a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con un decremento dei tassi di crescita dei principali indicatori, comunque ancora su valori largamente positivi per il quarto trimestre consecutivo, e, tra gennaio e marzo, una leggera flessione delle esportazioni, che si confermano comunque su valori positivi ed in linea con la crescita dell'export della metalmeccanica in complesso.

Se le **aspettative a breve** degli operatori per i prossimi tre mesi sono ancora prevalentemente orientate ad una certa cautela, come rilevato dal fatto che oltre sei imprenditori su dieci si aspettano indicatori sostanzialmente stabili anche per il periodo aprile-giugno, in linea con le prospettive ancora incerte dell'economia nazionale, sembra opportuno sottolineare la significativa crescita della percentuale di operatori che si aspetta invece per il prossimo trimestre un eventuale aumento dei principali indicatori, trainati ancora una volta dalla domanda estera, per la quale il 28,5% degli intervistati, oltre otto punti % in più rispetto alle previsioni di fine 2010, auspica un miglioramento tra aprile e giugno.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

L'artigianato

Dopo una seconda parte del 2010 in cui anche l'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, ha raggiunto valori positivi in tutti i principali tassi di crescita rilevati, anche se su consistenze meno significative rispetto al settore manifatturiero nel complesso, all'inizio di quest'anno il comparto sembra registrare invece una nuova battuta d'arresto: fatturato ed ordinativi, pur conservando tassi di crescita positivi, perdono circa tre punti %, e si portano su valori inferiori al +2%, mentre la produzione torna in decremento con un -1,2%. L'export, dopo la battuta d'arresto dell'ultimo trimestre 2010, riprende il trend di crescita avviato dopo il picco negativo di fine 2009, pur assestandosi su valori di poco superiori allo zero (+0,5%).

Le incertezze del mondo artigiano sembrano evidenziarsi anche nell'analisi della nati-mortalità delle imprese artigiane rilevata nel primo trimestre di quest'anno, che fa registrare 220 attività in meno a fine marzo, ed un tasso in calo del -0,76%, significativamente negativo a fronte del positivo +0,05% osservato per la totalità delle imprese provinciali.

E' opportuno ricordare peraltro che, oltre all'effetto di forte stagionalità del saldo dovuto al trascinarsi della registrazione delle cessazioni di fine anno al primo trimestre dell'anno nuovo, l'analisi della dinamica artigianale, che mostra andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono alla creazione di unità maggiormente strutturate. Ipotesi apparentemente sostenuta dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che mette in evidenza un rallentamento delle forme giuridiche più 'semplici' a favore di forme d'impresa maggiormente strutturate: si osservi, a solo titolo esemplificativo, l'andamento delle ditte individuali che, pur continuando a rappresentare oltre tre artigiani

su quattro registrati in provincia, e nonostante i risultati positivi della seconda metà del 2010, probabile conseguenza dell'attenzione riservata all'auto-impiego da parte di chi ha avuto difficoltà a mantenere il posto di lavoro durante il periodo di crisi, segnano in questo trimestre un saldo negativo di -187 unità, a favore delle più strutturate società di capitale, la cui consistenza continua a crescere, anche se con minore intensità, con un significativo +1,38% registrato tra gennaio e marzo.

Imprese artigiane per settore e forma giuridica - 1°trimestre 2011

	Totale		Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme	
	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo
Agricoltura	250	-5	2	0	46	0	202	-5	0	0
Estrazione di minerali	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	6.217	-24	625	4	2.137	-17	3.452	-11	3	0
Fornitura di energia	1	-1	0	0	1	0	0	-1	0	0
Fornitura acqua	30	0	2	0	7	0	21	0	0	0
Costruzioni	10.783	-112	466	4	1.175	-16	9.119	-101	23	1
Commercio	1.306	-11	84	1	571	-1	642	-11	9	0
Trasporto e magazzinaggio	3.642	-58	41	0	188	2	3.396	-60	17	0
Alloggio e ristorazione	917	6	32	3	323	-2	562	5	0	0
Informazione e comunicazione	441	2	24	0	125	1	292	1	0	0
Attività finanziarie e assicurative	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0
Attività immobiliari	1	-15	1	0	0	-14	0	-1	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	583	-5	24	0	122	-2	428	-2	9	-1
Noleggio, agenzie viaggio, supp. imprese	1.334	9	47	3	177	4	1.109	2	1	0
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	28	1	4	1	8	0	16	0	0	0
Sanità e assistenza sociale	12	-2	0	0	3	-2	9	0	0	0
Attività artistiche, sportive...	166	-2	4	0	28	-1	134	-1	0	0
Altre attività di servizi	3.095	-2	51	4	689	-4	2.354	-2	1	0
Attività di famiglie e convivenze	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non classificate	5	-1	0	-1	4	0	1	0	0	0
TOTALE	28.816	-220	1.408	19	5.605	-52	21.737	-187	66	0

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Poiché quasi un'impresa su tre di quelle appartenenti ai "grandi settori tradizionali" è in realtà di natura artigianale, è inevitabile che le difficoltà riscontrate a livello complessivo in tali comparti trovino conferma nel mondo artigiano: anche tra gli artigiani, infatti, segnano il passo sia i settori dell'agricoltura, del commercio e delle attività manifatturiere che, in particolare, le attività edili, che rappresentano quasi il 75% del

settore delle costruzioni in complesso. Saldi significativamente positivi invece per le sole attività di alloggio e ristorazione e di noleggio, agenzie viaggio, e supporto alle imprese, anche se su valori decisamente meno consistenti, e tali da non consentire un'inversione di tendenza per un comparto, come quello artigiano, il cui andamento risulta ancora fortemente dipendente da quello delle imprese individuali, costituite da operatori più piccoli e meno strutturati, tra i quali le difficoltà sono con probabilità ancora presenti.

Il commercio al dettaglio

Il settore del commercio al dettaglio, che durante la crisi ha risentito pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie, ha registrato fin dal settembre 2009 un progressivo miglioramento del tasso di variazione del volume delle vendite, che a fine giugno 2010 ha raggiunto valori al di sopra dello zero, per poi oscillare tra valori leggermente negativi ed i valori appena positivi di fine anno. Nei primi tre mesi del 2011 sembra rafforzarsi la tendenza positiva, con una crescita delle vendite del +0,33%, che sembra essere il miglior risultato dell'ultimo biennio.

La difficile situazione economica che stanno vivendo numerose famiglie, che vedono tuttora ridurre i redditi da lavoro a causa delle tensioni occupazionali ed al ricorso alla cassa integrazione, soprattutto nel settore manifatturiero, oltre alle perduranti prospettive di incertezza, rendono comunque ancora difficile stabilire se i buoni risultati di inizio anno troveranno conferma nei trimestri successivi.

3.4 Il commercio estero

I dati provvisori relativi al commercio estero pubblicati dall'Istat sembrano confermare l'importanza della domanda mondiale come traino della ripresa per il sistema economico bolognese: tra gennaio e marzo di quest'anno infatti l'interscambio commerciale bolognese raggiunge dinamiche di elevata intensità sia per le importazioni che per le esportazioni, con un saldo trimestrale ancora decisamente positivo.

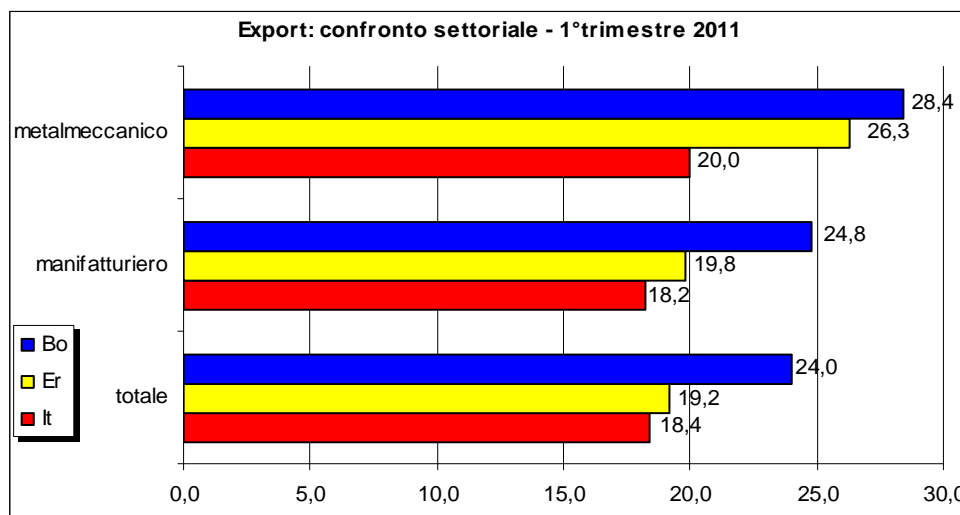
Consistenze e variazioni %

	1°trimestre			var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	2009	2010	2011	09/10	10/11
Import	1.325.634.473	1.414.864.006	1.781.821.371	6,7%	25,9%
Export	2.077.195.714	2.187.096.363	2.712.214.436	5,3%	24,0%
Saldo	751.561.241	772.232.357	930.393.065	2,8%	20,5%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Alla crescita dell'import, su intensità peraltro doppie rispetto al miglior risultato dell'ultimo decennio (con una variazione % rispetto allo stesso trimestre del 2010 del +25,9%), si accompagna un incremento solo poco meno significativo dell'export (+24,0%,

intensità quintuplicata rispetto alla svolta positiva di un anno addietro), che si mantiene su valori assoluti comunque decisamente superiori: il risultato è un saldo trimestrale nuovamente in accelerazione (+20,5% rispetto al marzo 2010), e che, dopo l'inversione di tendenza di un anno addietro, con saldi tornati positivi dopo la crisi, torna ad avvicinarsi ai valori superiori al miliardo di euro registrati in tempi pre crisi.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Analizzando le dinamiche per settore di attività, si trova conferma del peso che il settore manifatturiero ha all'interno del sistema economico produttivo bolognese, poiché oltre il 98% di quanto esportato in provincia appartiene a tale comparto, il cui saldo si mantiene ampiamente positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività, ed in accelerazione rispetto ad un anno addietro (+23,3%), grazie ad incrementi di analoga consistenza sia per le importazioni che per le esportazioni, che aumentano di quasi un quarto rispetto ad un anno addietro.

Rispetto a quanto segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale (+3,5%), che peraltro, come è opportuno ricordare, non rileva i dati delle imprese con più di 500 addetti (solitamente le più strutturate e preparate ad affrontare un riposizionamento sui mercati internazionali), la crescita delle esportazioni del settore manifatturiero registrata dall'Istat tra gennaio e marzo sembra essere decisamente più consistente, con un +24,8% rispetto a fine marzo 2010, di quasi un punto % superiore alla crescita dell'export complessivo provinciale e significativamente superiore al dato manifatturiero sia regionale che nazionale (+19,8% e +18,2% rispettivamente). Conferme incoraggianti arrivano peraltro dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, che si conferma essere il principale motore della ripresa delle esportazioni, con un tasso di crescita di circa quattro punti % superiore al tasso del manifatturiero in complesso, oltre che ancora una volta superiore sia al dato regionale che a quello nazionale.

Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, è possibile notare una certa asimmetria tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per

quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da cui proviene quasi il 66% del valore delle merci importate nella provincia di Bologna, anche se in decremento di ulteriori cinque punti % rispetto a quanto registrato ad inizio 2010, con una crescita però in valore assoluto del +15,8% rispetto allo stesso trimestre di un anno addietro. Se a questo si aggiunge il 4% proveniente dagli altri Paesi europei, in crescita peraltro nel trimestre del +23,0%, si può constatare come poco meno del 70% del valore delle merci importate dalla provincia bolognese provengano dalla tradizionale Europa.

Import ed export per principali Aree di provenienza/destinazione

Area geografica	1°trimestre 2011 stock e peso %				var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	import		export		import	export
Unione europea a 27	1.168.966.967	65,6%	1.413.958.646	52,1%	15,8%	20,2%
Altri Paesi europei	63.059.530	3,5%	286.891.121	10,6%	23,0%	44,8%
Africa	22.216.116	1,2%	103.166.052	3,8%	77,1%	-5,9%
America	99.164.475	5,6%	318.405.618	11,7%	60,8%	29,7%
America Settentrionale	47.043.947	2,6%	213.641.197	7,9%	20,4%	25,0%
America centro meridionale	52.120.528	2,9%	104.764.421	3,9%	130,7%	40,4%
Asia	425.556.476	23,9%	554.764.967	20,5%	52,6%	29,2%
Medio oriente	14.727.044	0,8%	100.367.077	3,7%	12,7%	-2,4%
Asia centrale	29.410.723	1,7%	62.096.328	2,3%	42,1%	60,8%
Asia orientale	381.418.709	21,4%	392.301.562	14,5%	55,6%	36,3%
Oceania	2.830.017	0,2%	32.513.415	1,2%	163,3%	22,8%
Altre Destinazioni	27.790	0,0%	2.514.617	0,1%	-62,6%	56,1%

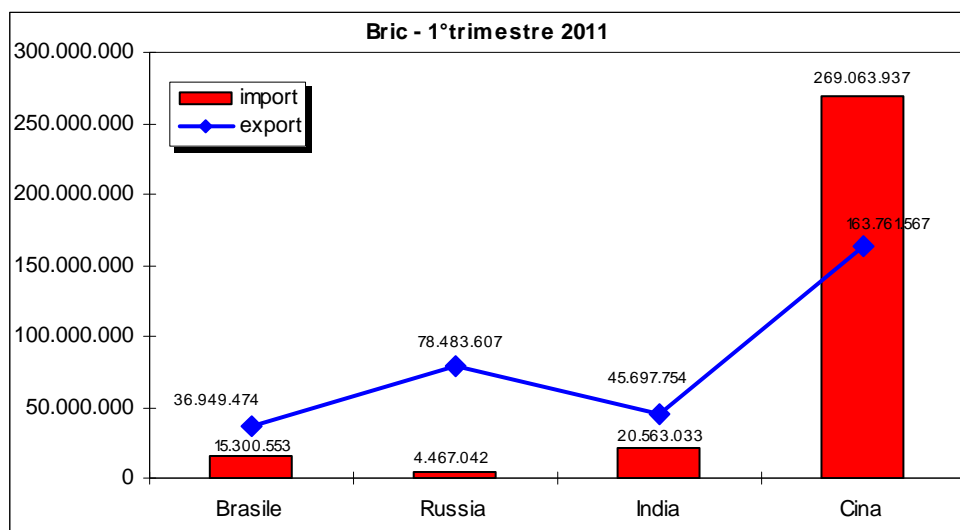
Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se più della metà del valore complessivo delle merci si rivolge a quest'ultima (e di questa, quasi un quarto viene esportato nel mercato tedesco, l'economia europea che continua a fare da traino alla ripresa), sostanzialmente invariato da inizio anno, ma con una crescita in valore assoluto del +20,2% rispetto al 1° trimestre di un anno addietro. Aumenta peraltro il peso dell'export verso gli altri Paesi europei (quasi l'11%, un punto % in più nei tre mesi), in accelerazione in valore assoluto del +44,8%, così come quello dell'export verso l'America Settentrionale, il cui peso si assesta attorno all'8%, ma cresce in valore assoluto di circa un quarto, con un +25,0%. Oscilla attorno al 20% il peso delle esportazioni verso l'Asia, con un incremento rispetto al marzo 2010 del +29,2% dovuto principalmente all'accelerazione dei flussi verso l'Asia Orientale (+60,8%) e nonostante l'assestamento dell'export verso il Medio Oriente, unico flusso in

rallentamento, assieme all’Africa (probabilmente influenzata dalle tensioni interne), rispetto ad un anno addietro.

Se la necessità di acquisire nuova competitività a livello internazionale sembra spingere i prodotti bolognesi a riposizionarsi sui mercati di sbocco in crescita, sicuramente più lontani ma decisamente più dinamici, l’elevata concorrenza internazionale costringe gli operatori a competere su quote di mercato che vanno via via diminuendo.

Ne è un esempio l’interscambio commerciale tra la provincia bolognese ed i **Paesi BRIC**, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, la cui crescita continua a viaggiare su intensità consistenti, e il cui peso, a livello mondiale, si avvicina ormai a quello delle grandi economie tradizionali: a livello complessivo, i prodotti esportati dall’economia bolognese verso il Bric definiscono ancora il 12% di quanto complessivamente esportato nel trimestre, con una accelerazione del +41,0% rispetto al marzo 2010, a fronte di poco più del 17% relativo alle importazioni, cresciute invece del +59,9% rispetto al 1° trimestre di un anno addietro: il saldo di fine marzo è ancora largamente positivo (15.497.837), ma, in conseguenza degli elevati flussi in importazione, si è pressoché dimezzato (-58,1%) rispetto ad un anno addietro.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Tra i Paesi che lo compongono, la Cina assume un ruolo fondamentale sia in relazione alle importazioni, poiché l’87% circa del valore dei prodotti del Bric importati dal mercato bolognese proviene da quest’ultima, sia dal punto di vista delle esportazioni, con oltre la metà del valore dei prodotti destinati al Bric che giungono nel mercato cinese: le esportazioni verso la Cina sono peraltro cresciute del 45,6% rispetto allo stesso trimestre del 2010, pur mantenendosi su valori assoluti ancora inferiori al flusso delle merci cinesi importate in provincia.

Particolarmente rilevante si conferma la competitività ed il posizionamento sul mercato cinese dei settori di punta dell’economia provinciale legati alla metalmeccanica,

da sempre interlocutori privilegiati del mercato cinese in cerca di tecnologia avanzata non acquisibile internamente: l'88% circa di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene infatti a tali comparti (più del 5% dell'export complessivo provinciale), le cui esportazioni raddoppiano peraltro rispetto al marzo scorso.

4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione

Le prospettive a breve termine dell'economia bolognese non possono prescindere dal quadro di riferimento internazionale e dall'andamento dell'interscambio commerciale. Le statistiche più recenti confermano che l'economia mondiale continua a crescere, ma su dinamiche più contenute rispetto al 2010, e con caratteristiche ed intensità disomogenee tra le diverse aree del mondo. Le aspettative di una ripresa più robusta scontano diversi fattori negativi: l'incertezza dei mercati finanziari e del sistema bancario, gli elevati debiti pubblici e le necessità di risanare i bilanci, oltre che le tensioni sul mercato del lavoro, che non favoriscono i consumi e limitano la crescita della domanda interna.

Le prospettive di sviluppo continuano pertanto a dipendere in larga parte dall'andamento della domanda mondiale che, come già osservato in precedenza, rimane sostenuta, sebbene significativamente diversificata sulla base dell'area di appartenenza del Paese importatore.

Scenario di previsione per il 2011

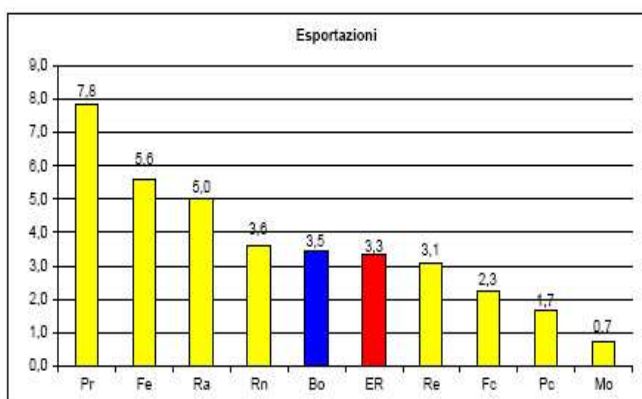
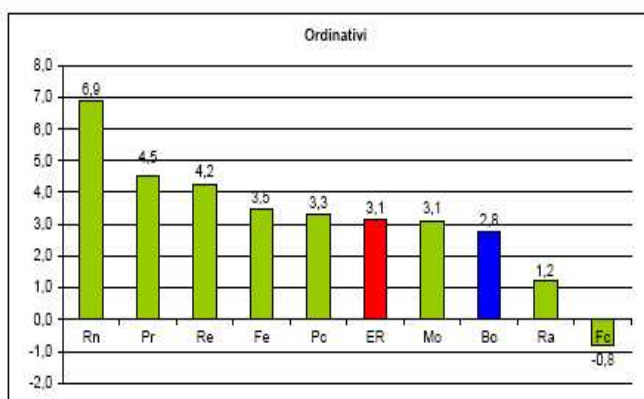
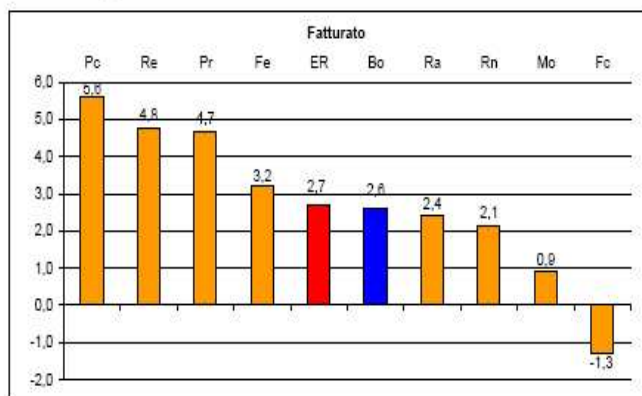
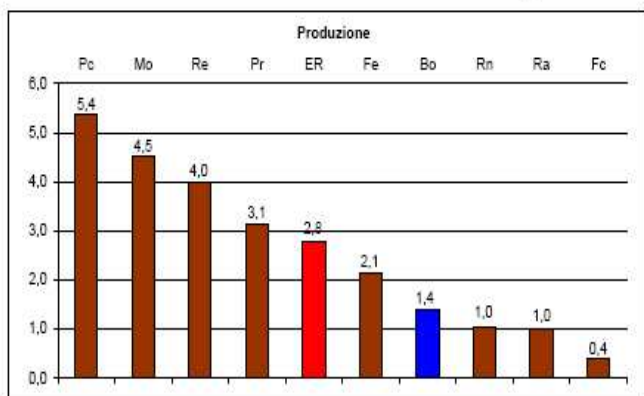
	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	1,0	1,0	0,9
Esportazioni	6,7	6,6	6,1
Tasso di occupazione	44,5	44,1	37,8
Tasso di disoccupazione	5,0	5,8	8,7
Tasso di attività	46,8	46,8	41,4
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	132,1	121,0	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	101,0	100,4	100

Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a maggio 2011

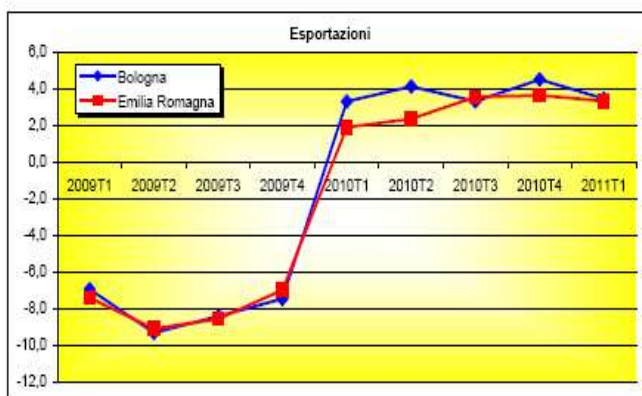
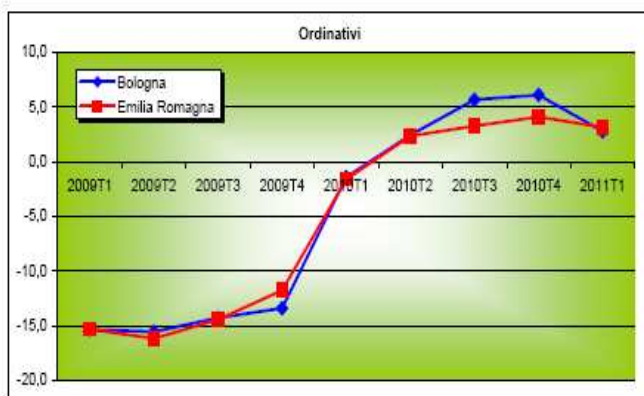
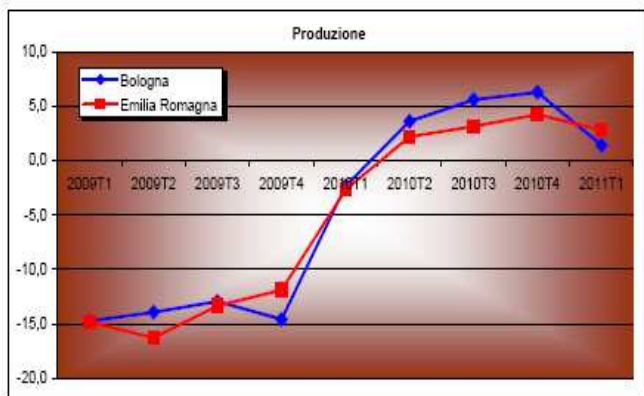
Per agganciare le opportunità offerte dalla ripresa mondiale si conferma quindi fondamentale la capacità delle imprese di internazionalizzare, e questo è tanto più vero per il sistema economico produttivo bolognese, fortemente orientato all'export: le imprese bolognesi, che esportano tradizionalmente la maggiore parte dei loro prodotti nei Paesi dell'Area euro, o negli Stati Uniti, economie tradizionali per le quali le dinamiche di crescita sembrano di minore intensità, devono ora necessariamente orientarsi verso i Paesi emergenti dell'Asia e dell'America Latina, dove la ripresa economica continua a mostrarsi invece più sostenuta. Saranno l'elevata specializzazione delle imprese bolognesi e la capacità di offrire soluzioni di fascia alta a condizioni favorevoli, a consentire loro, se

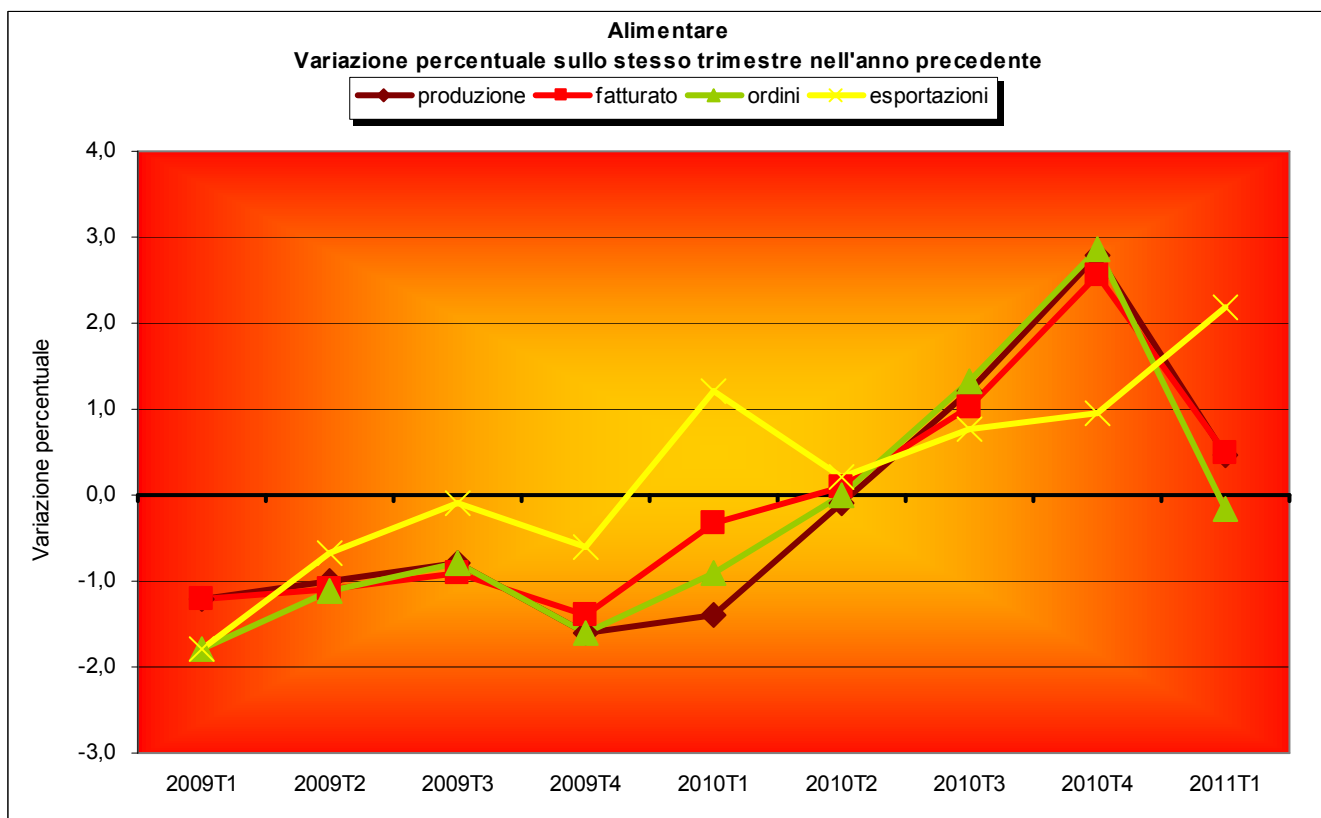
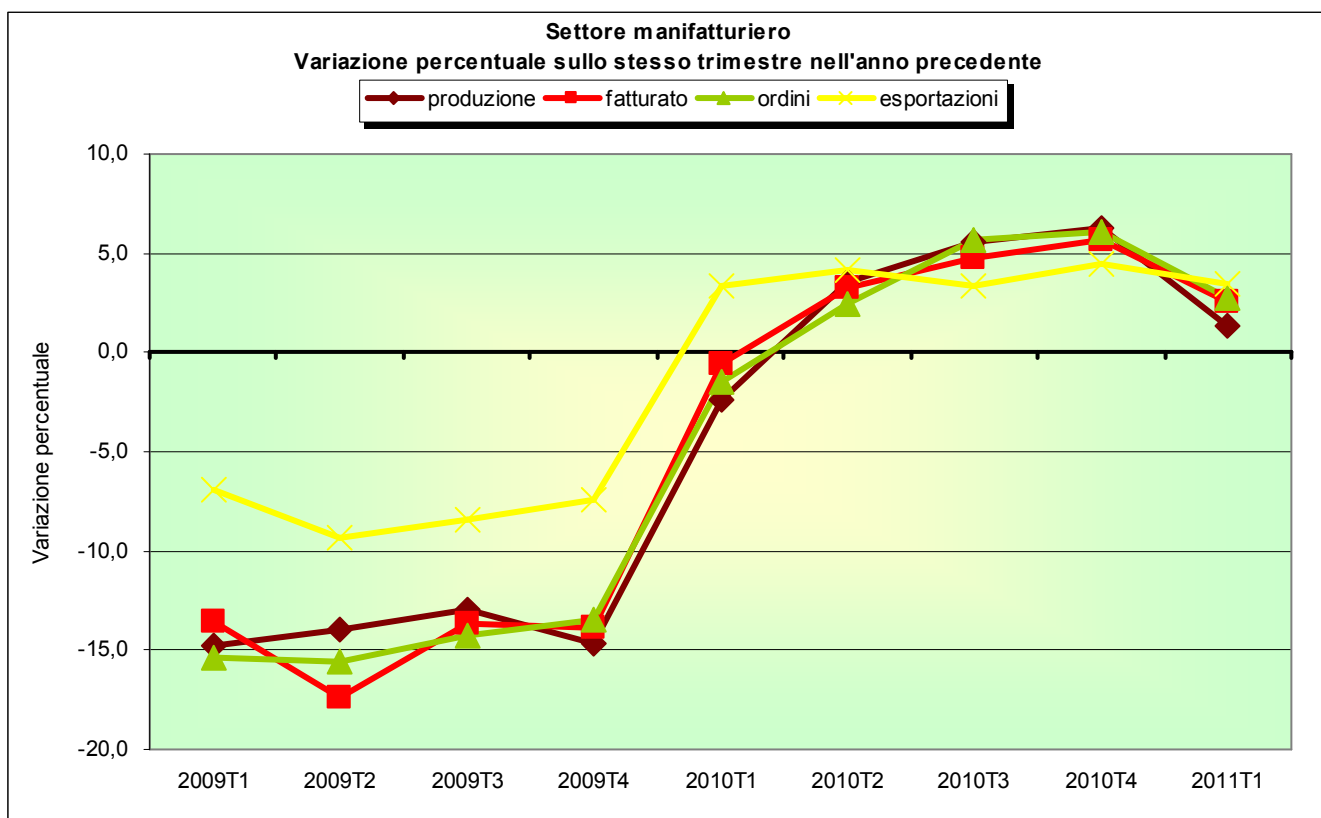
opportunamente sfruttate, di recuperare quote di competitività riposizionandosi a condizioni vantaggiose sui nuovi mercati mondiali.

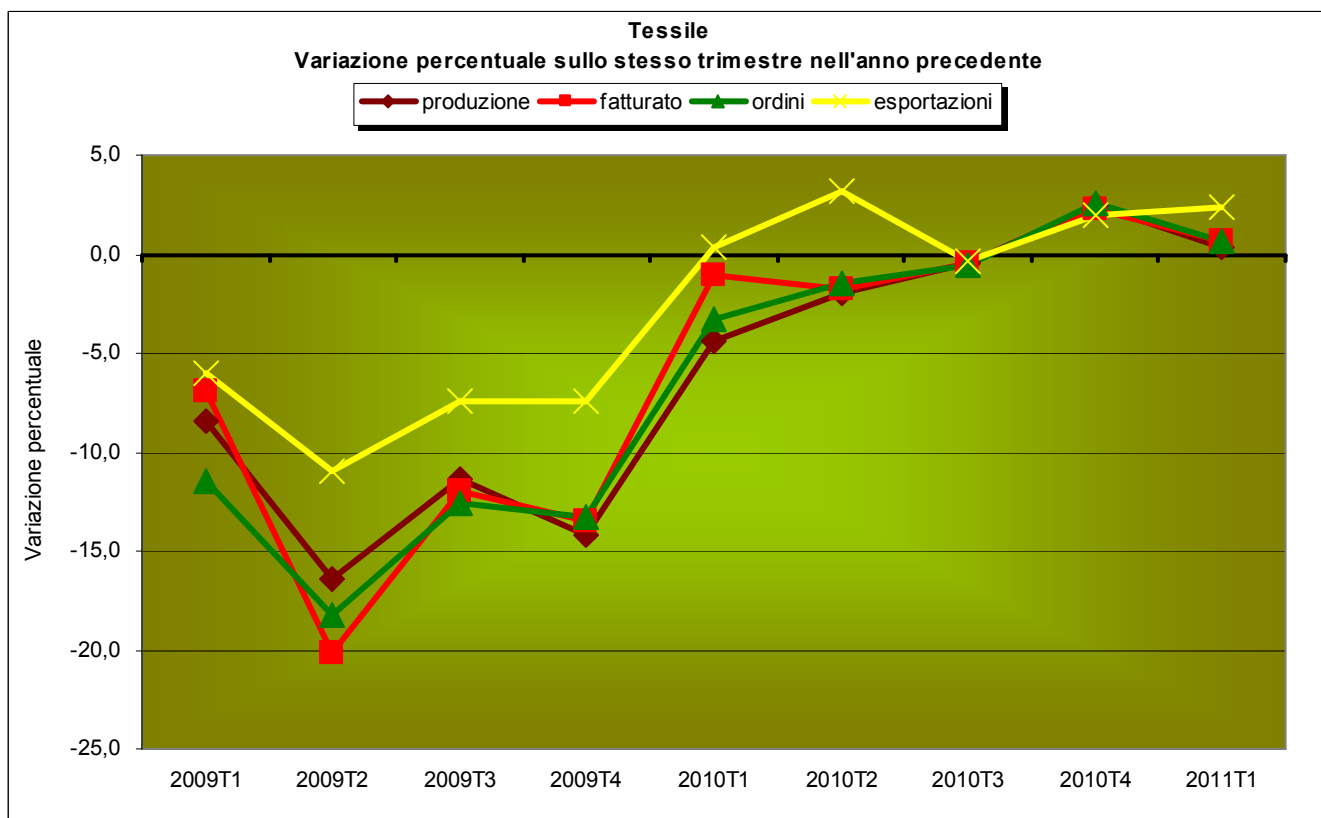
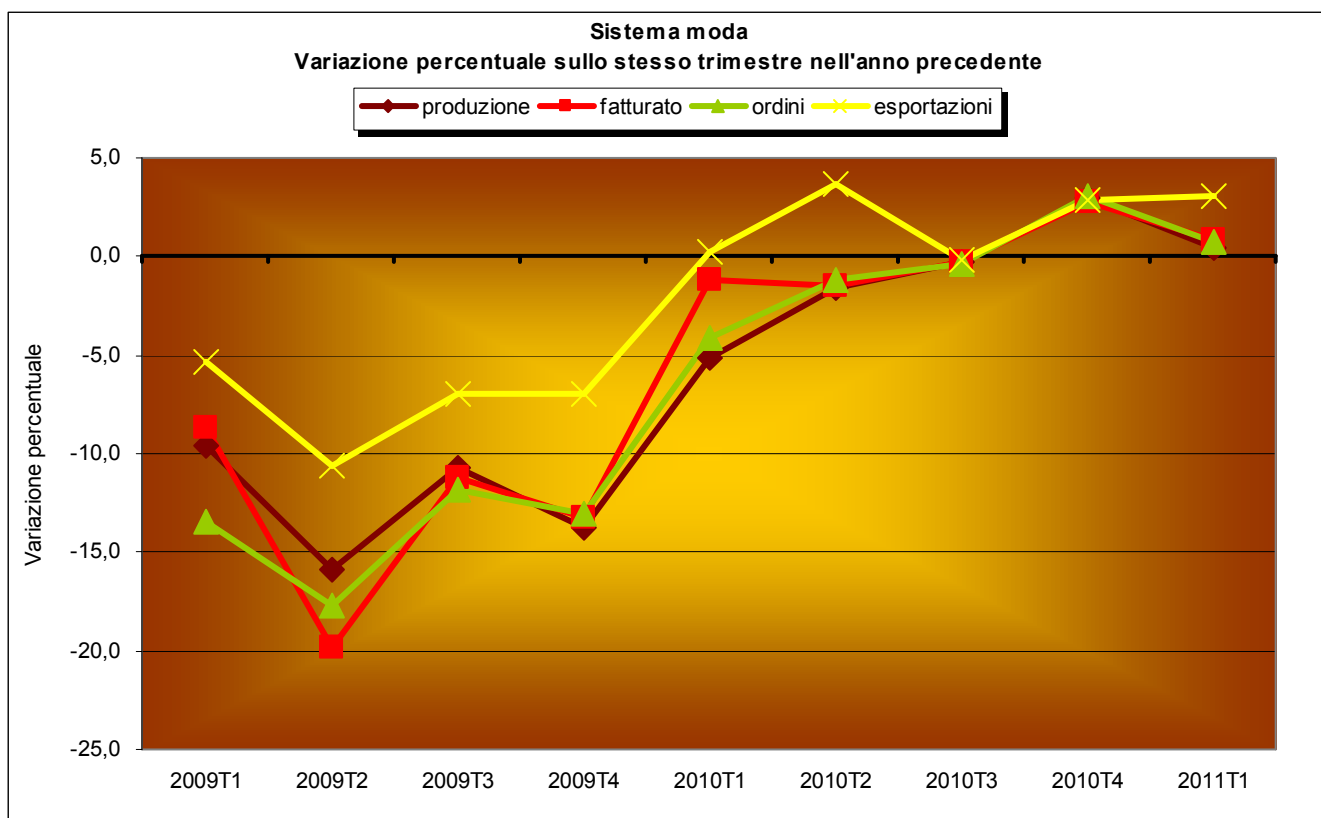
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna

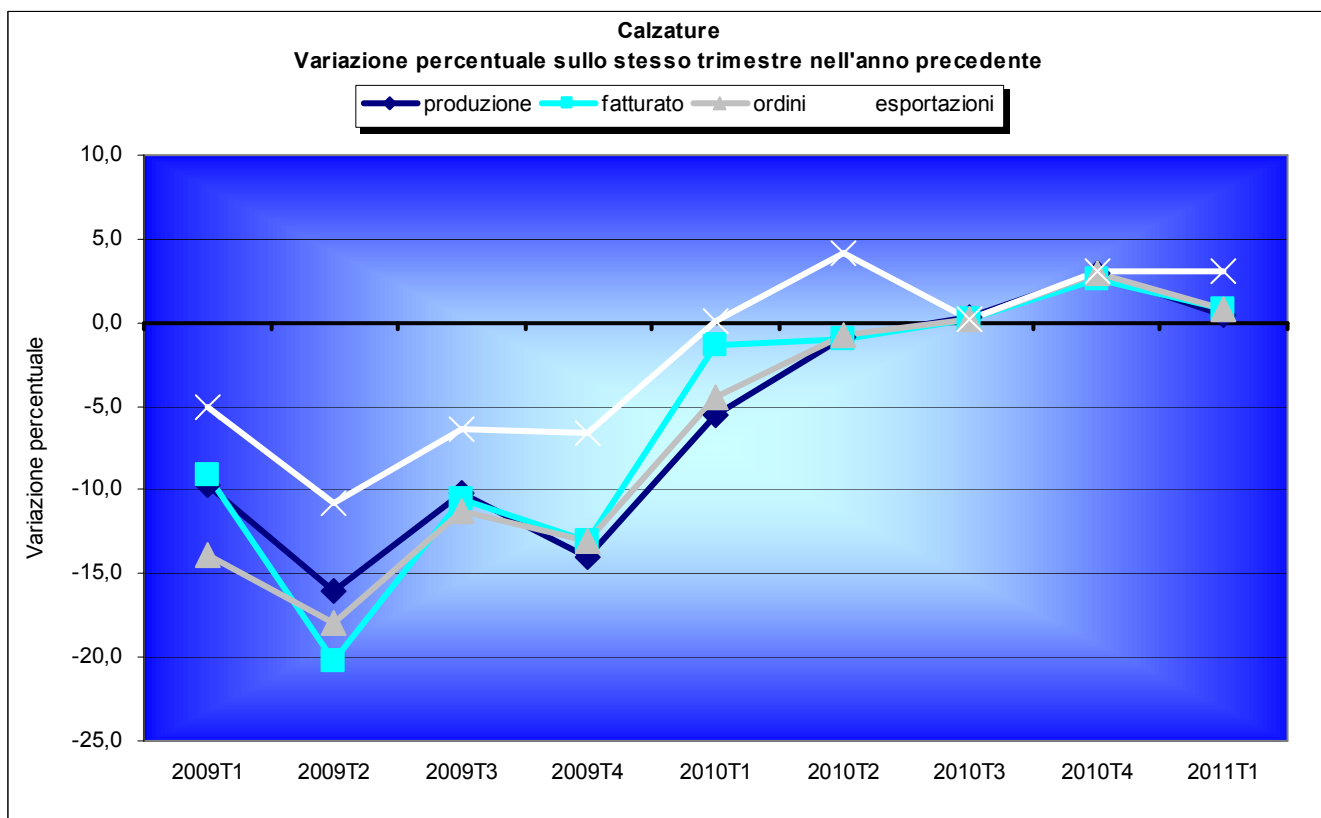
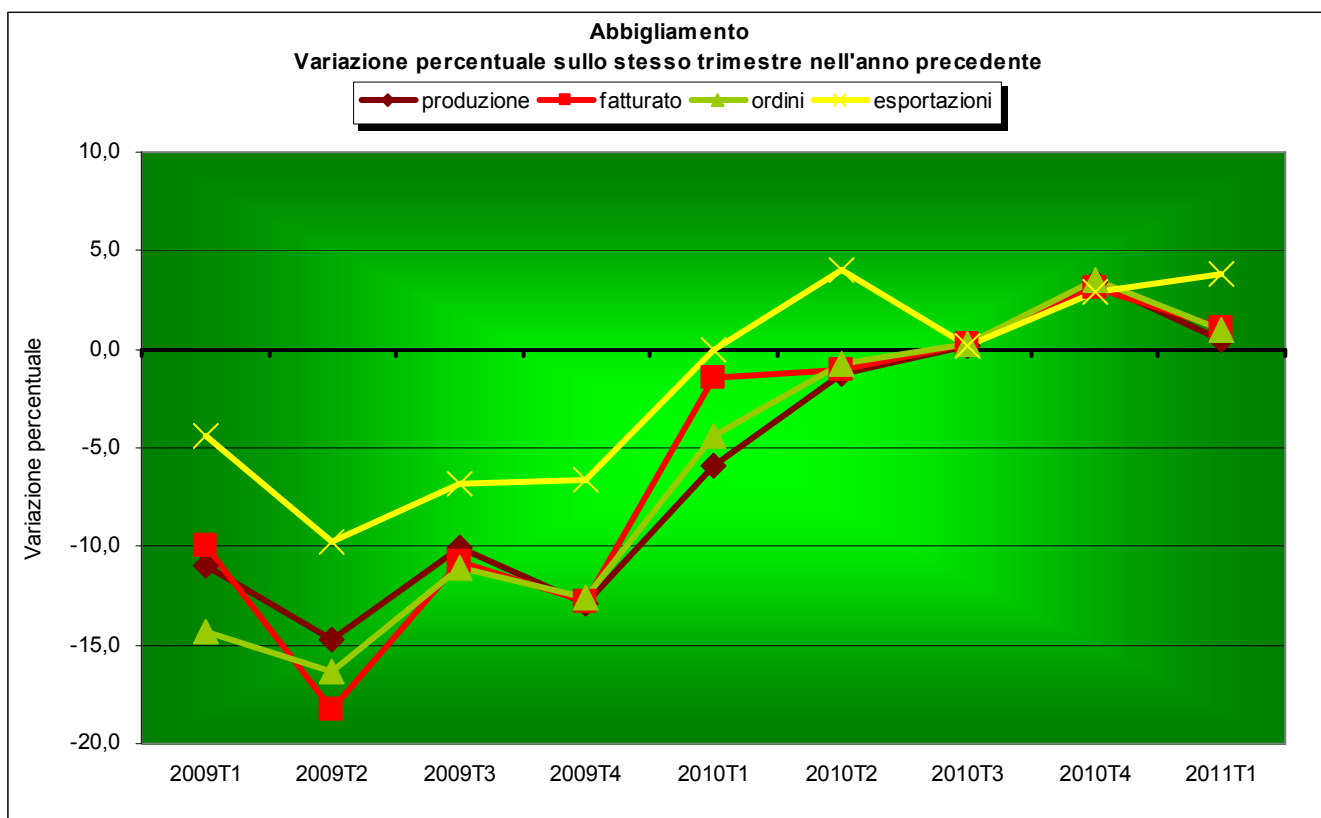


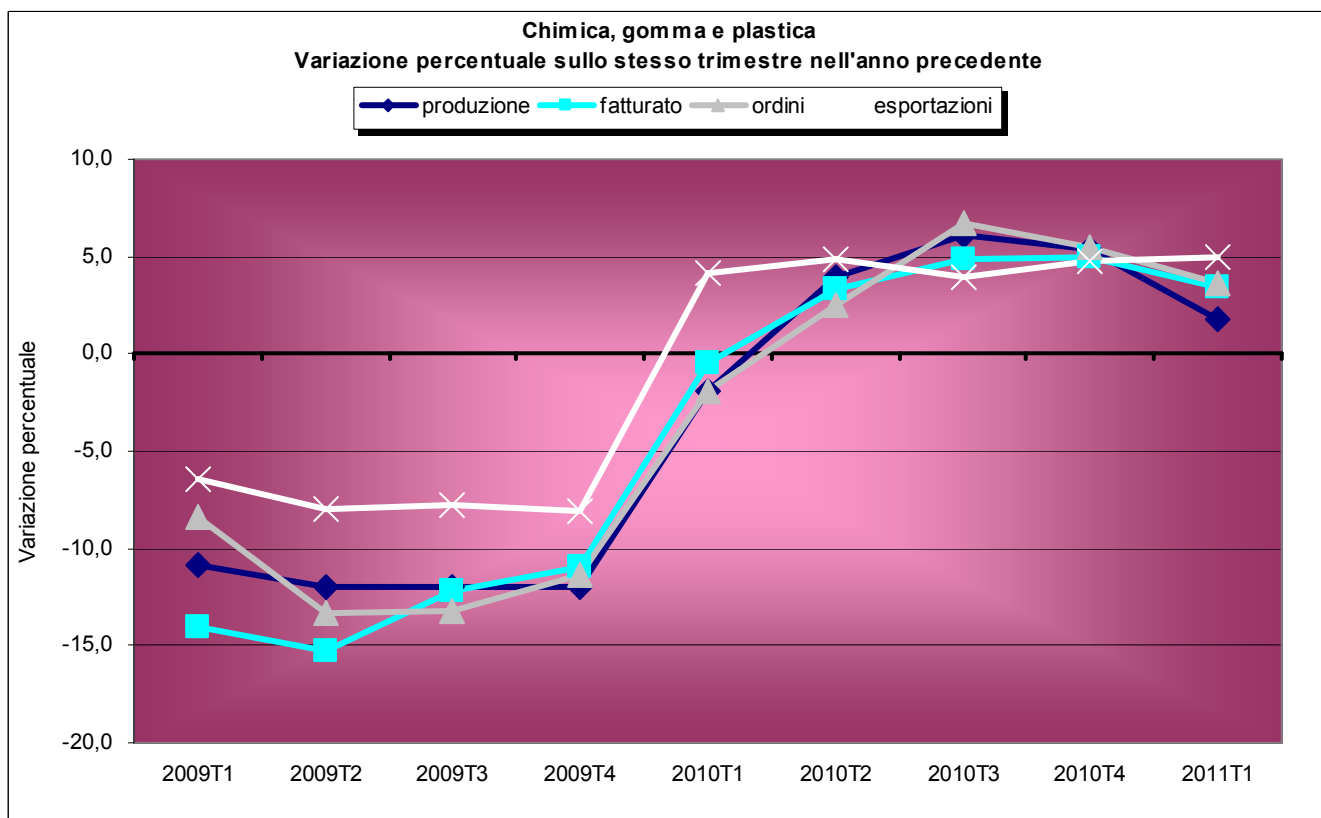
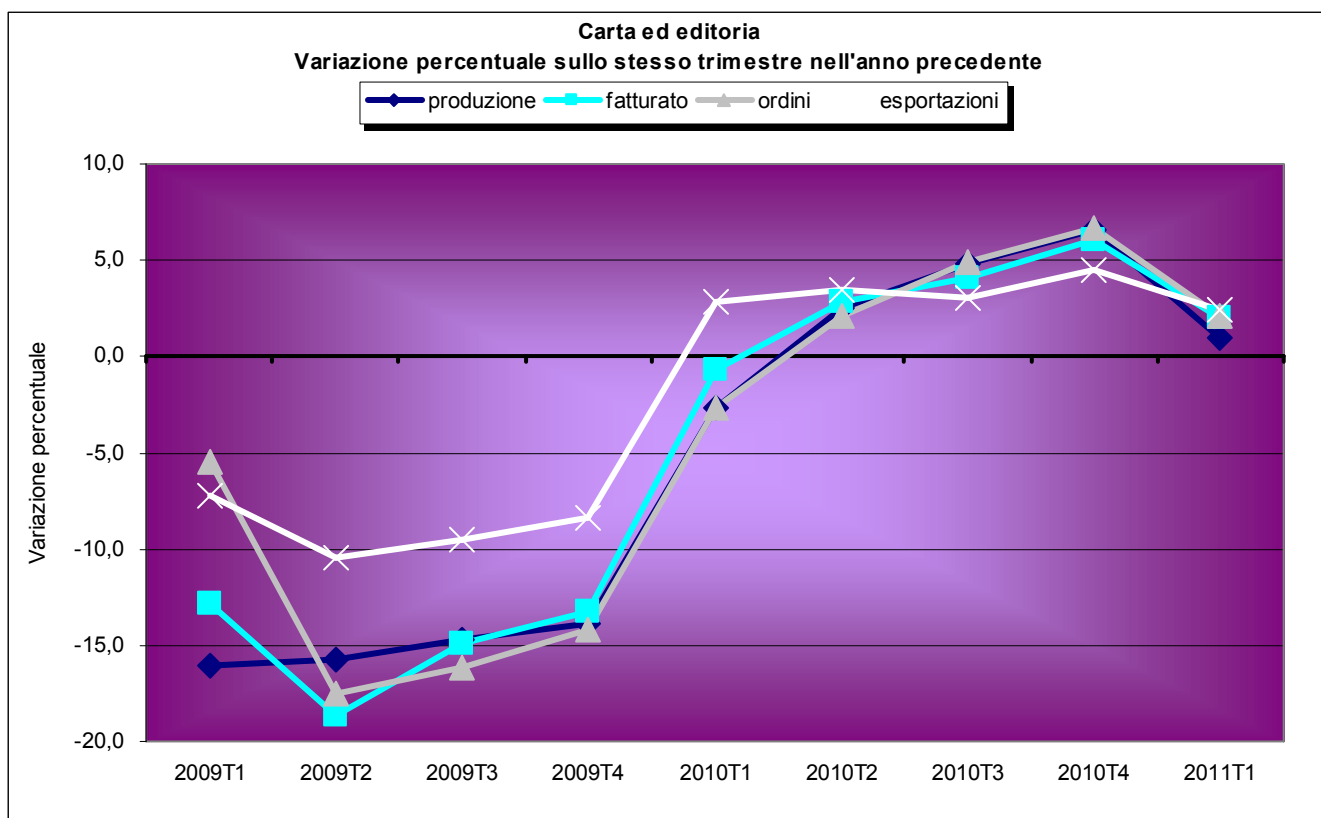
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente dei principali indicatori - serie storica Emilia Romagna/Bologna

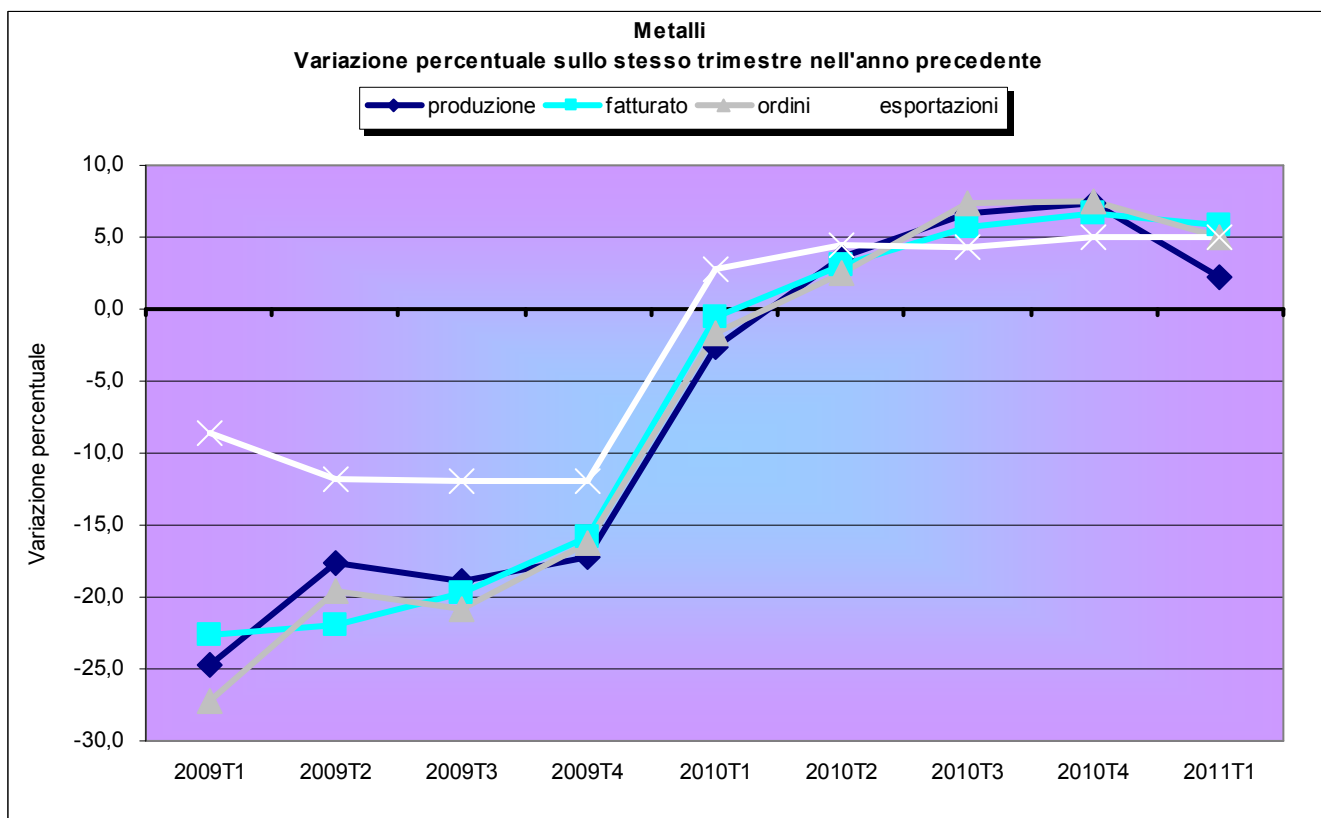
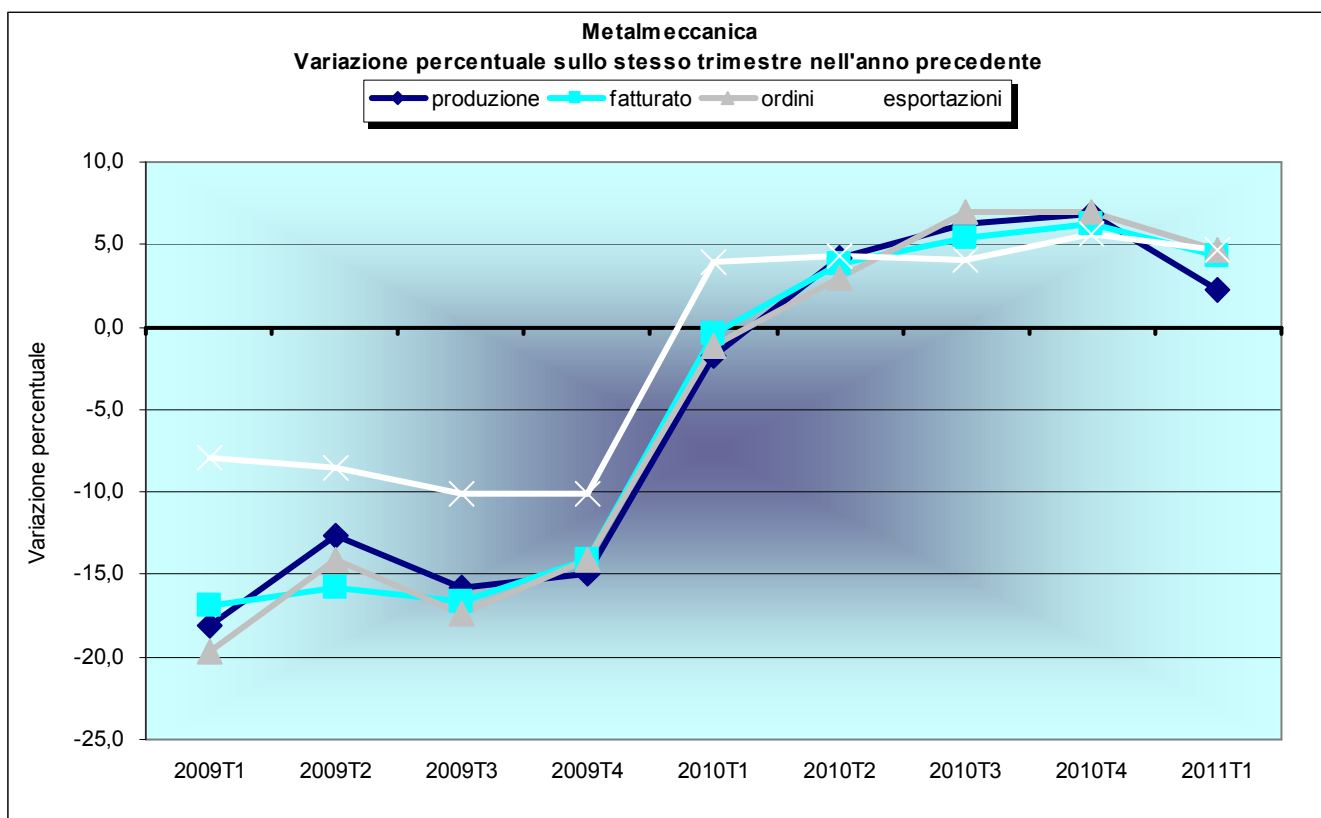


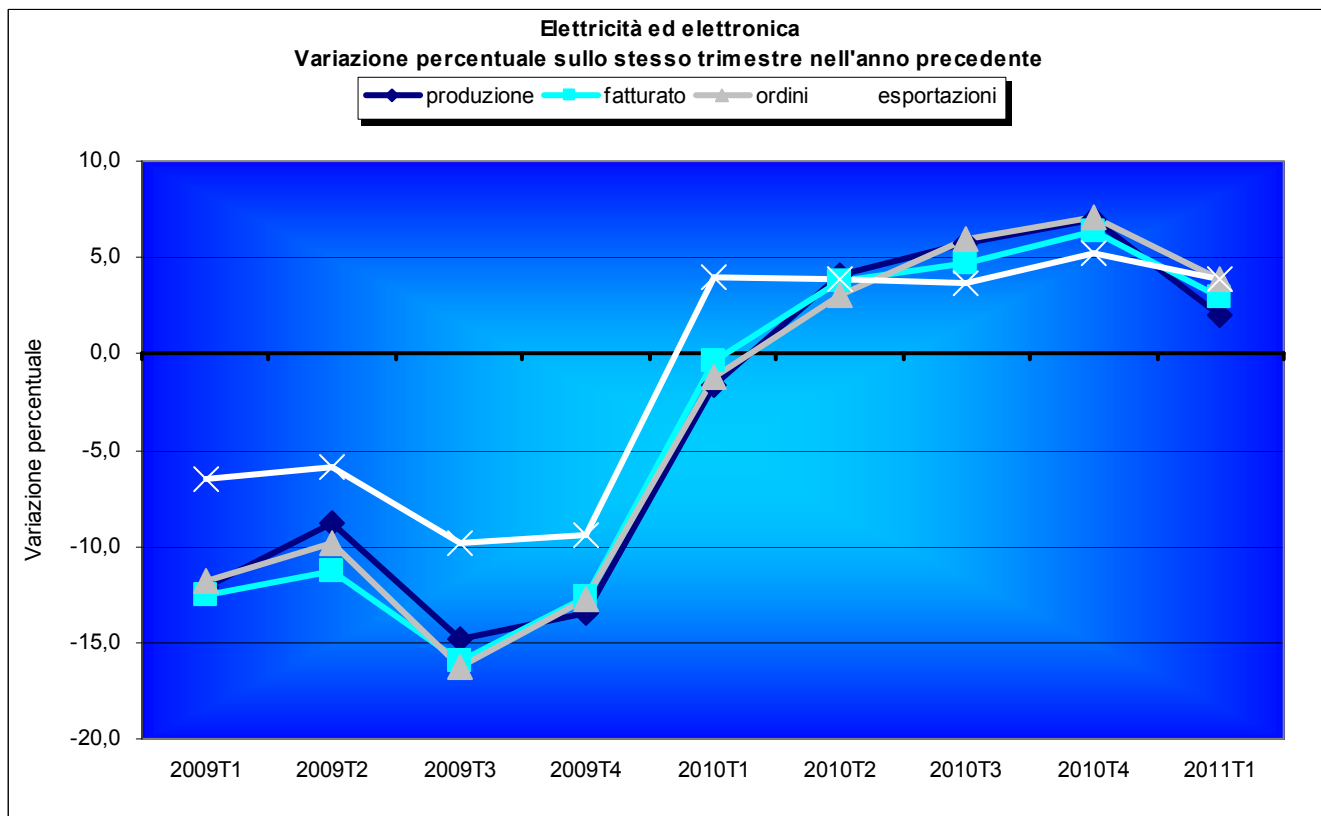
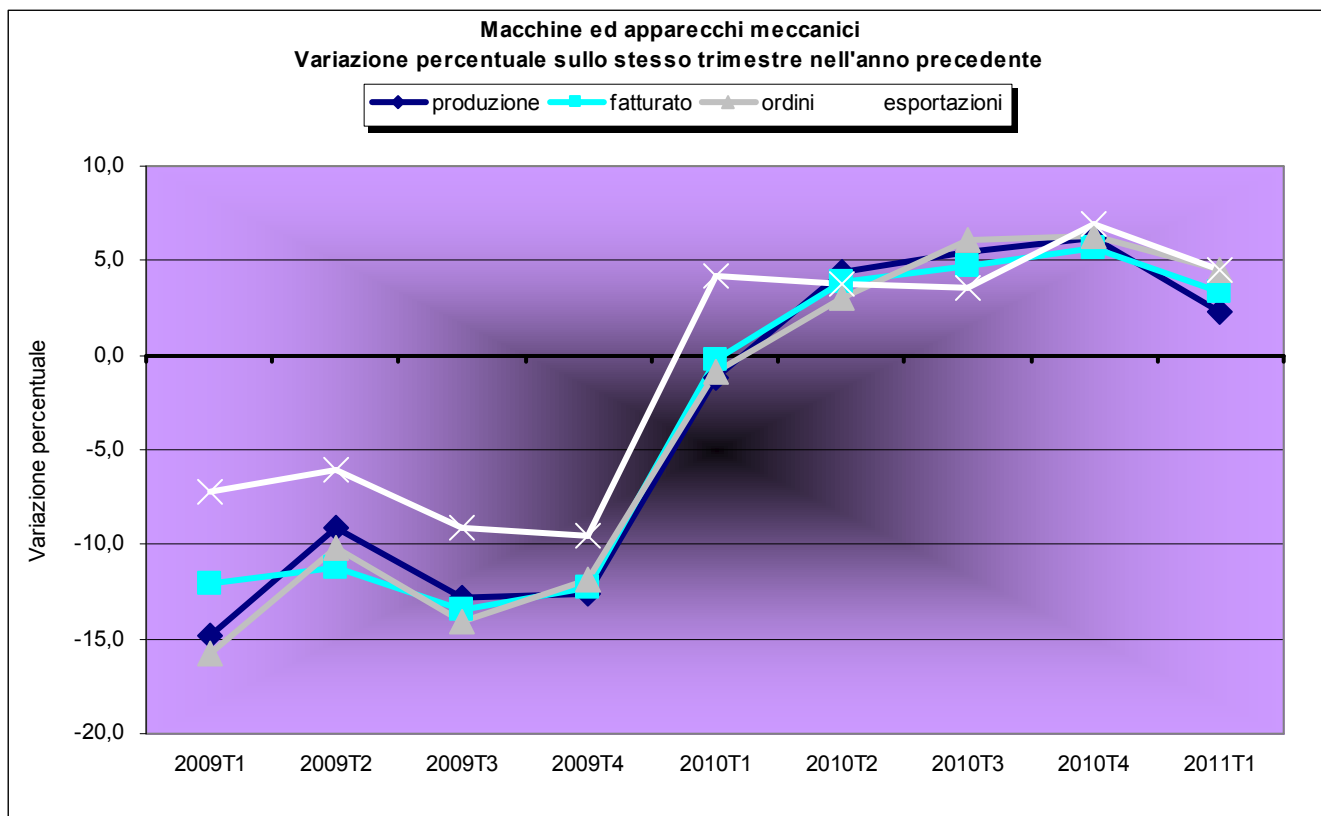


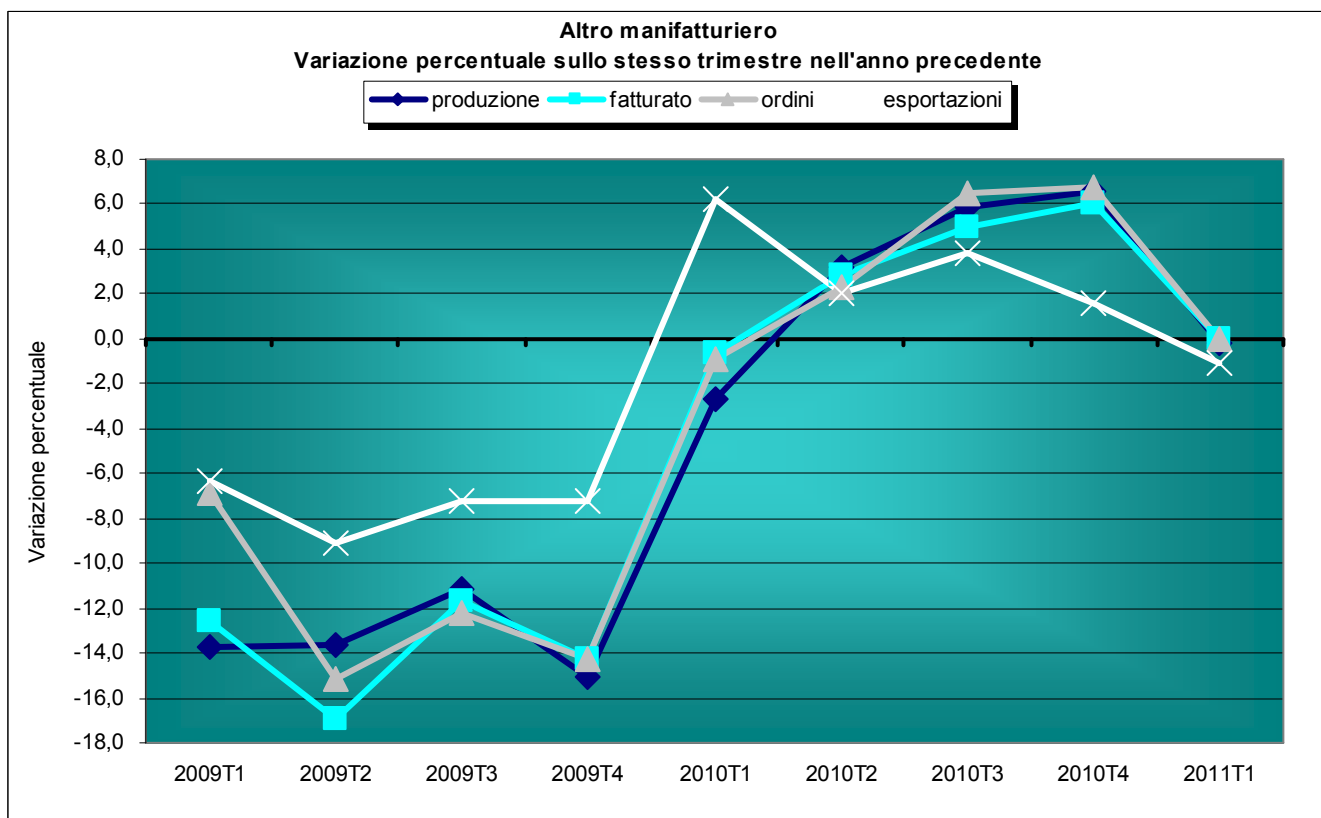
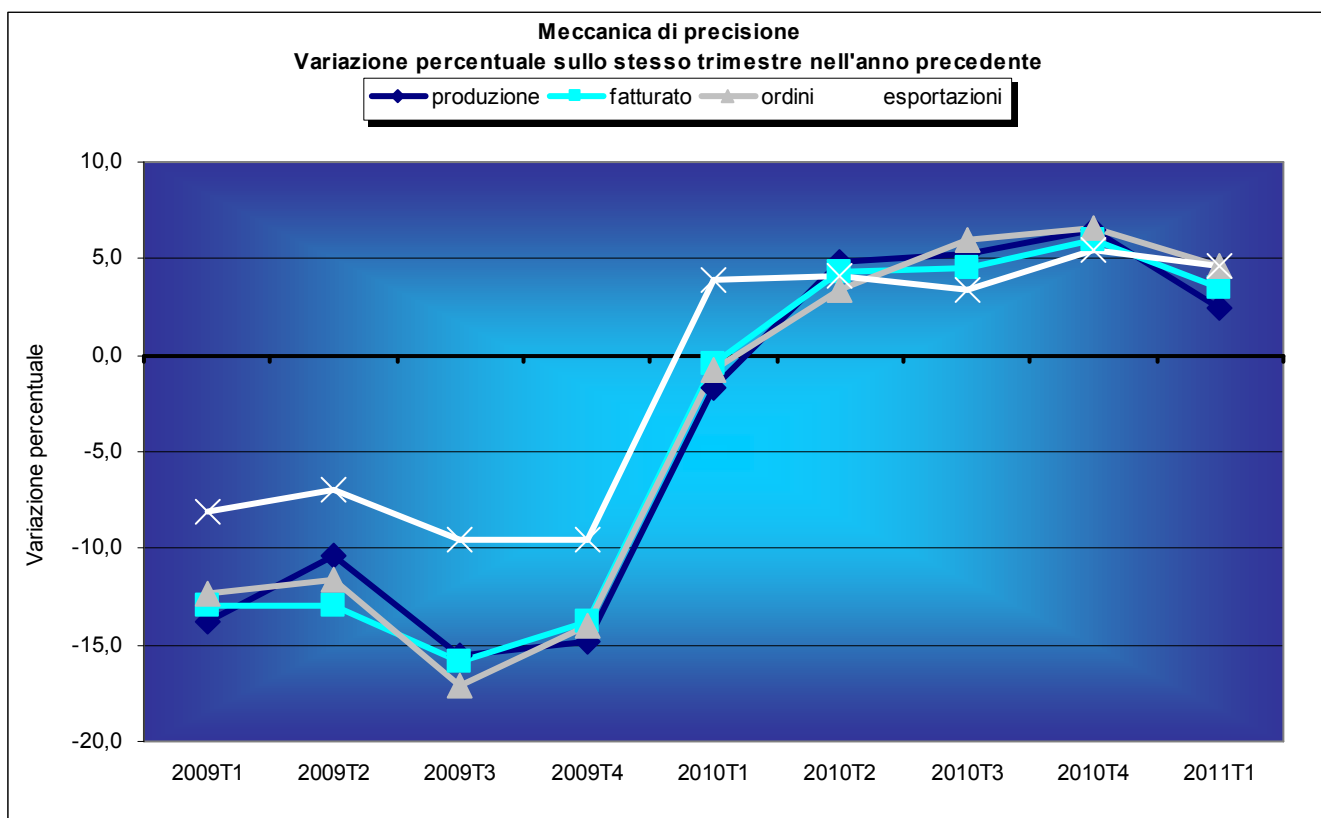


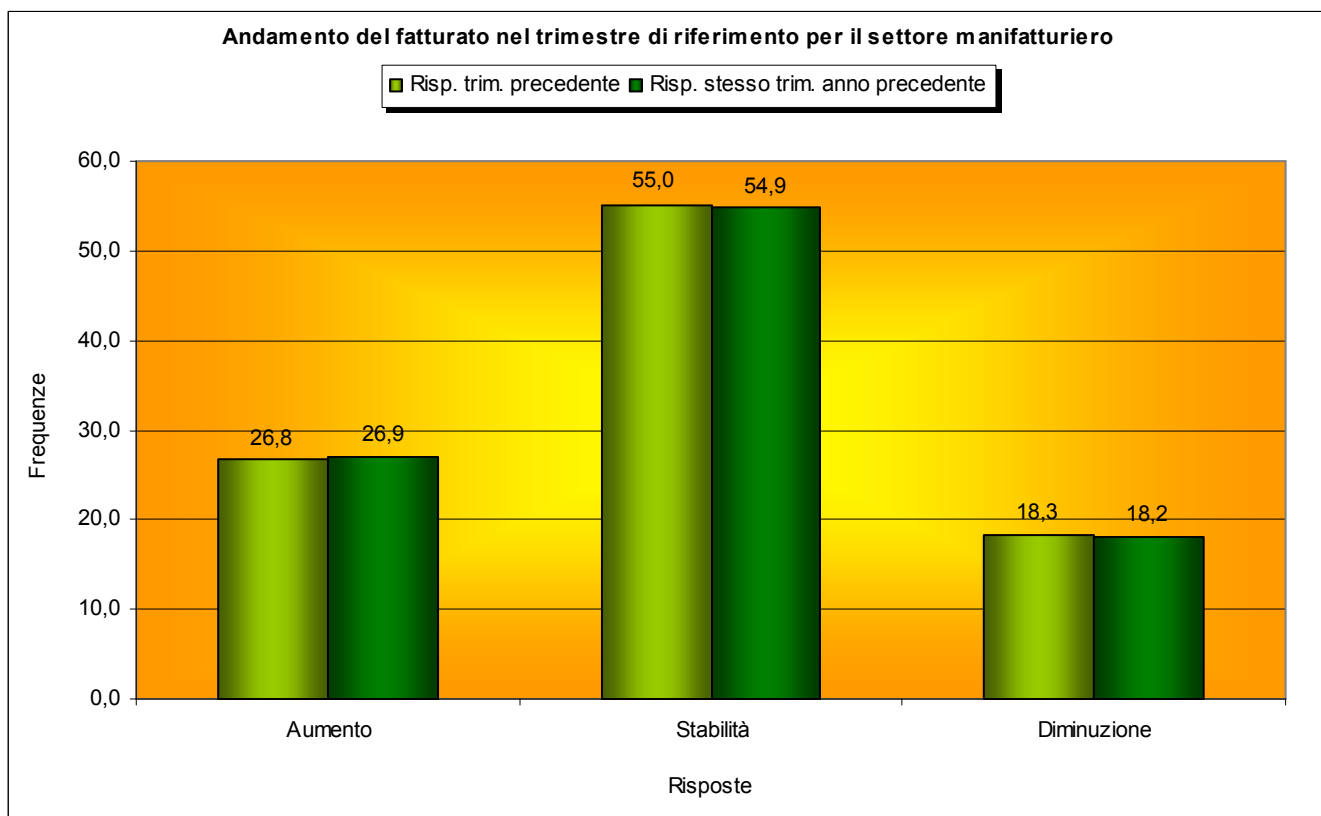
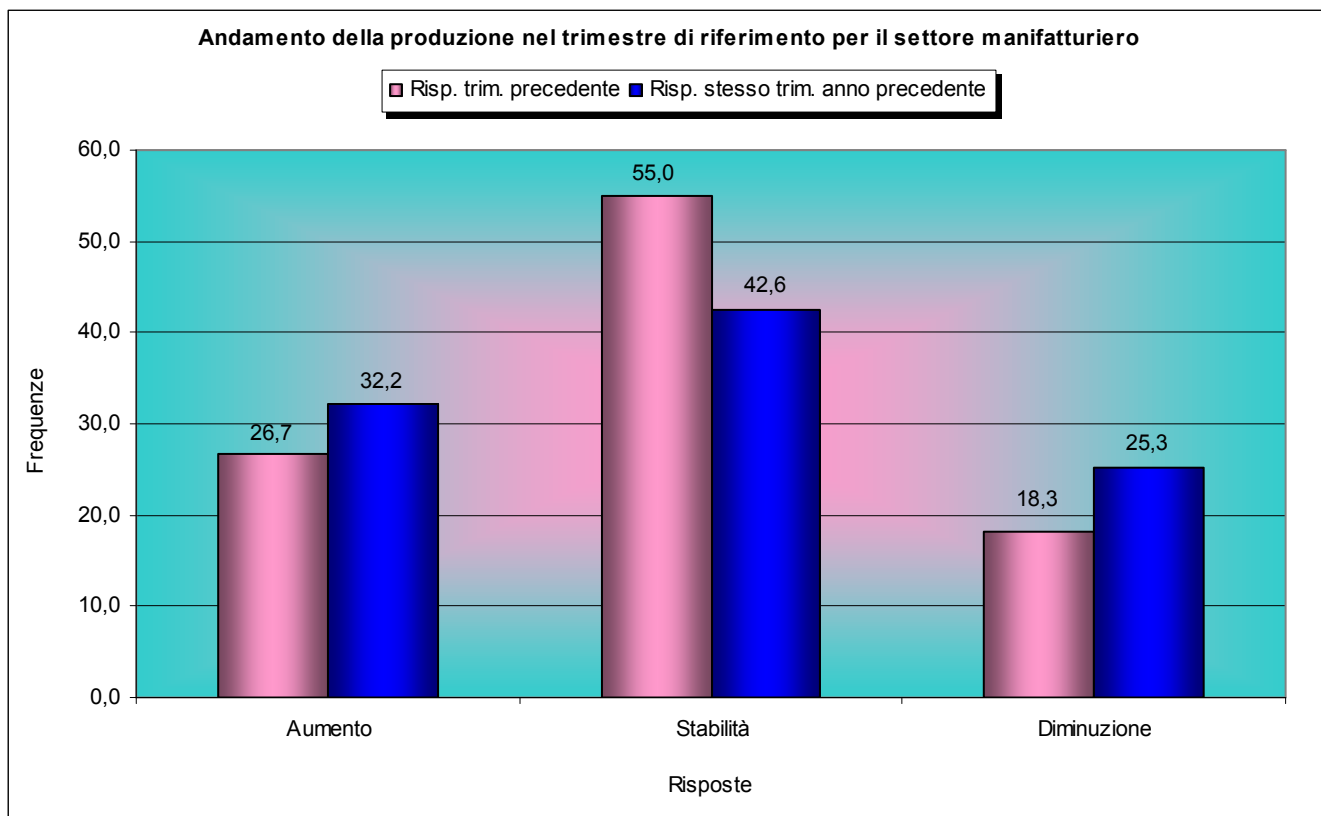


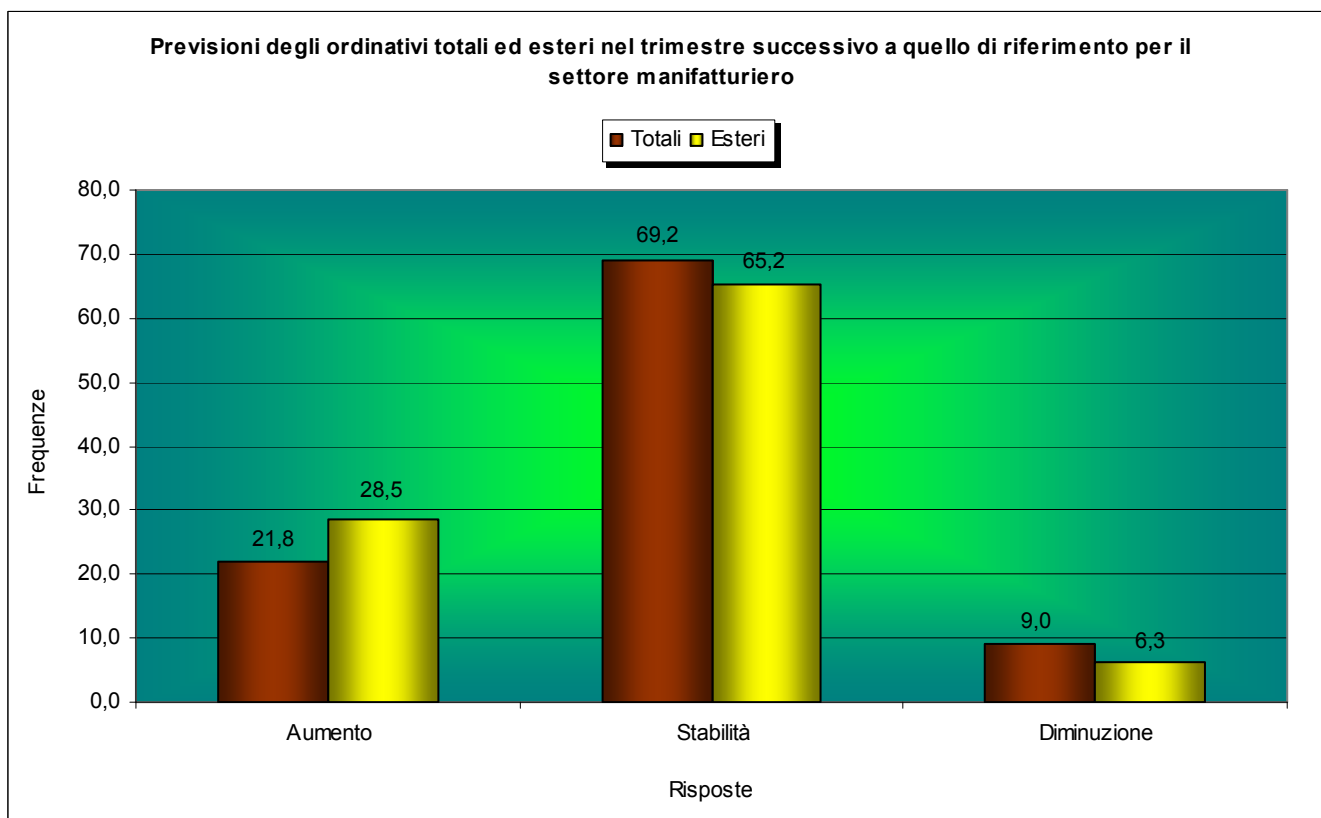
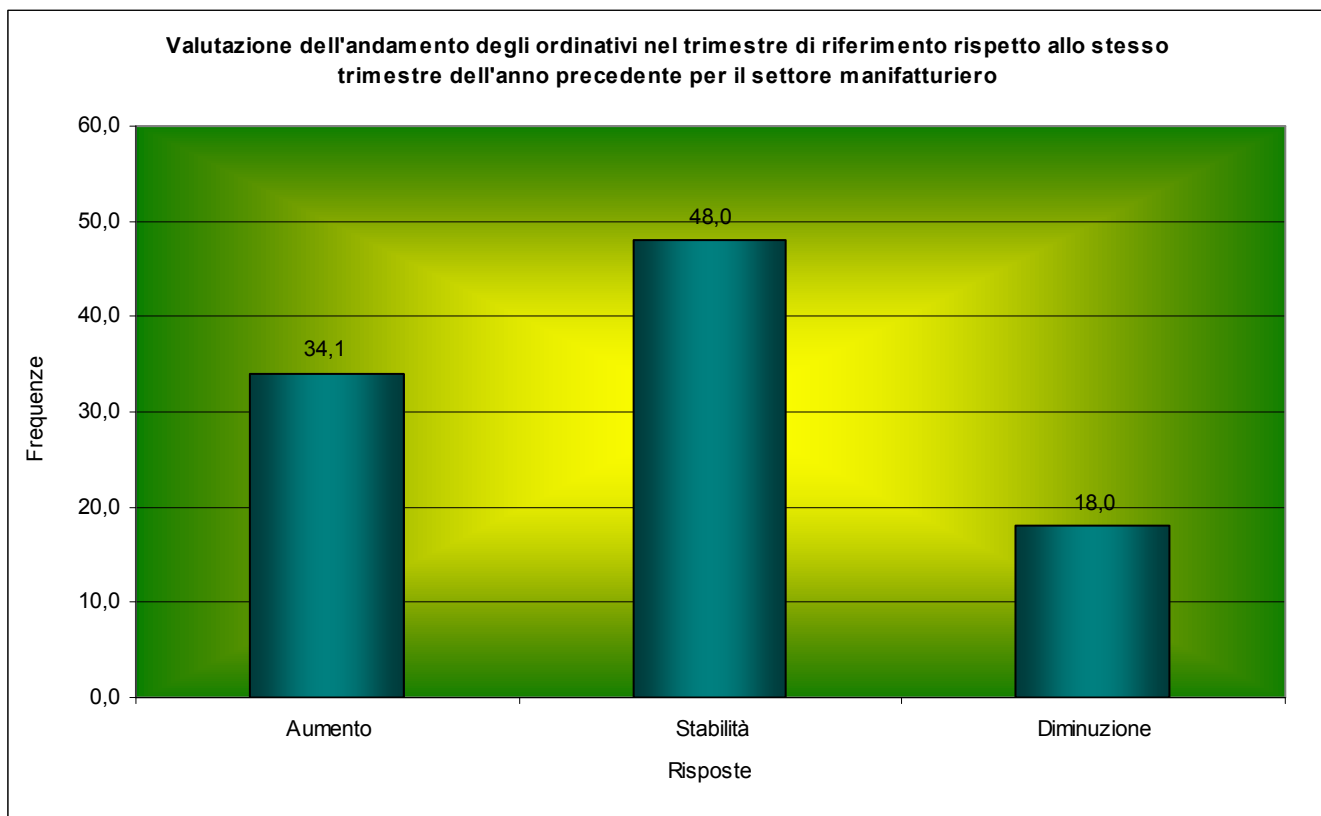


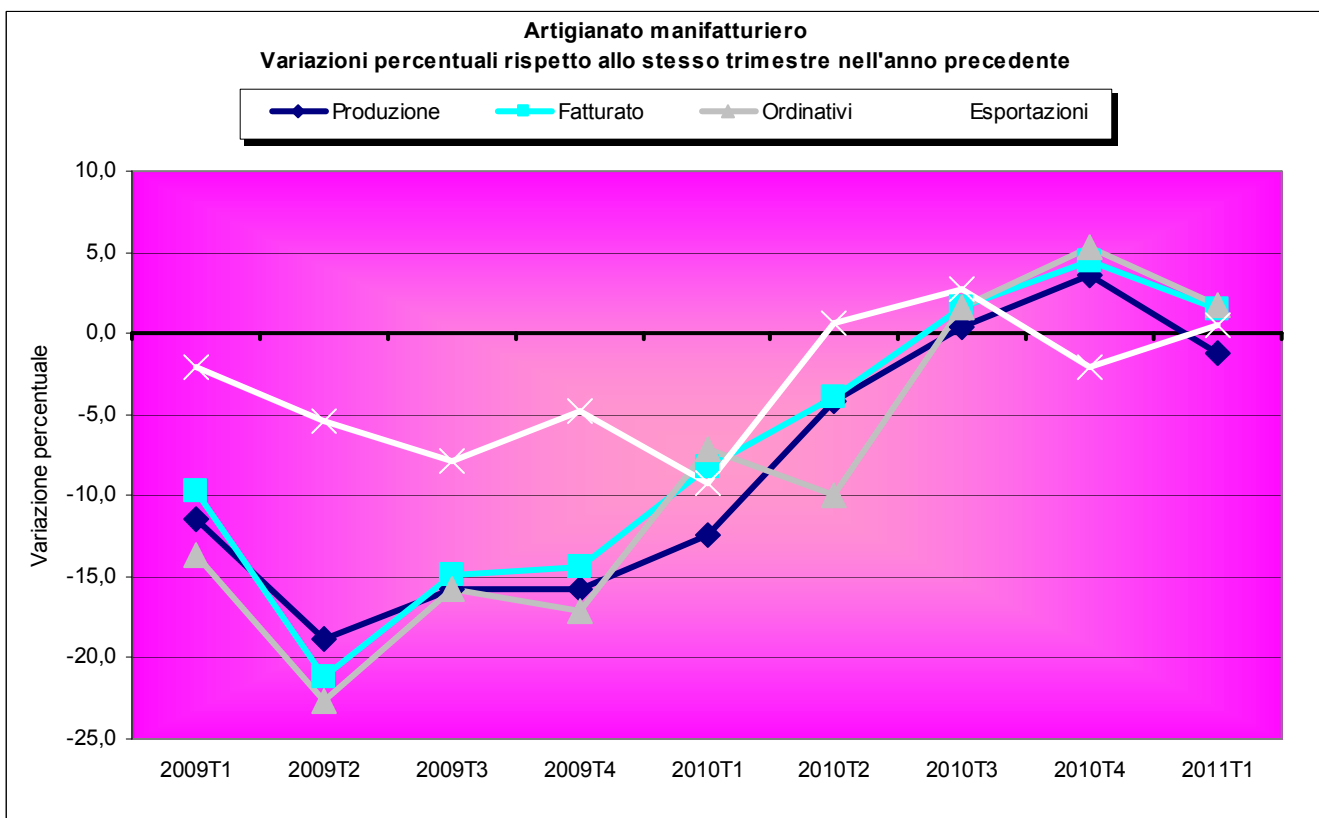
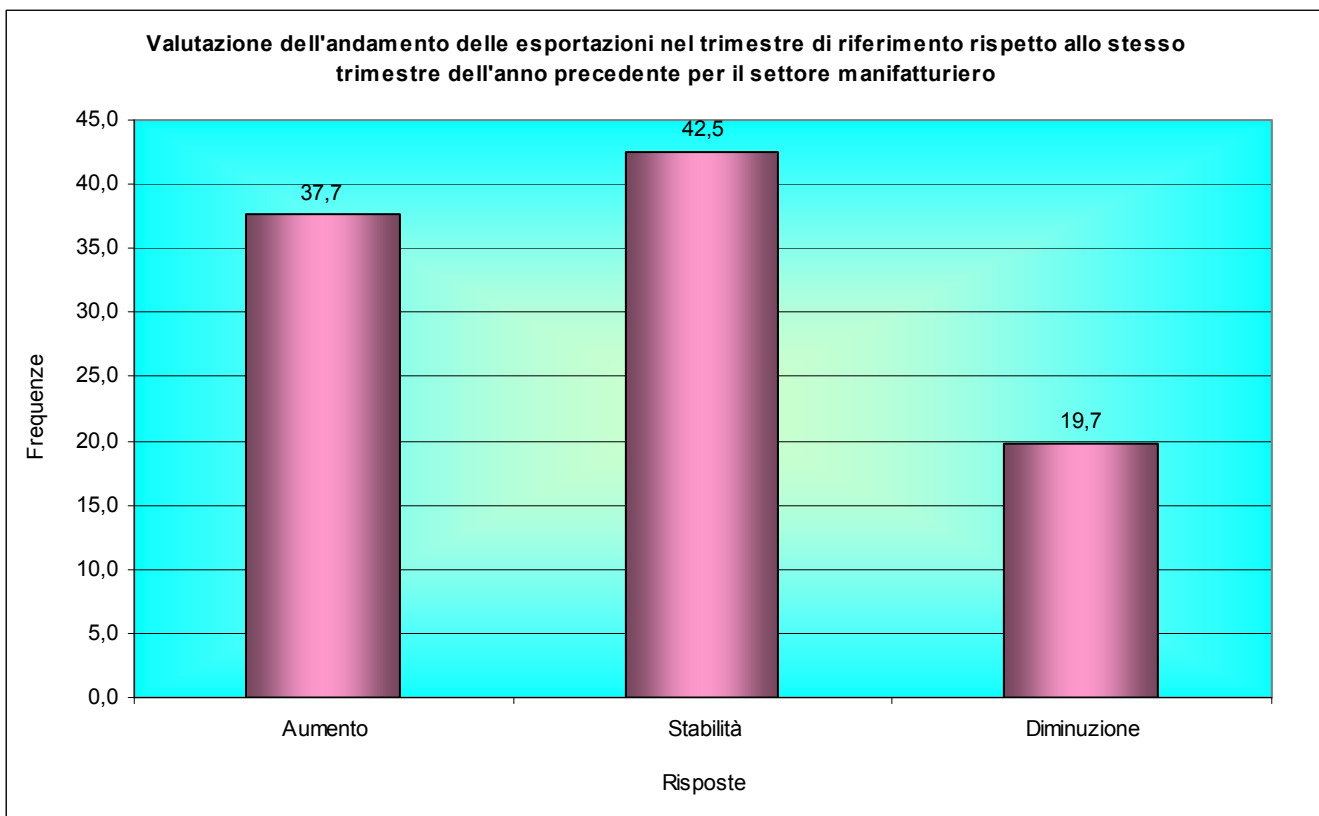


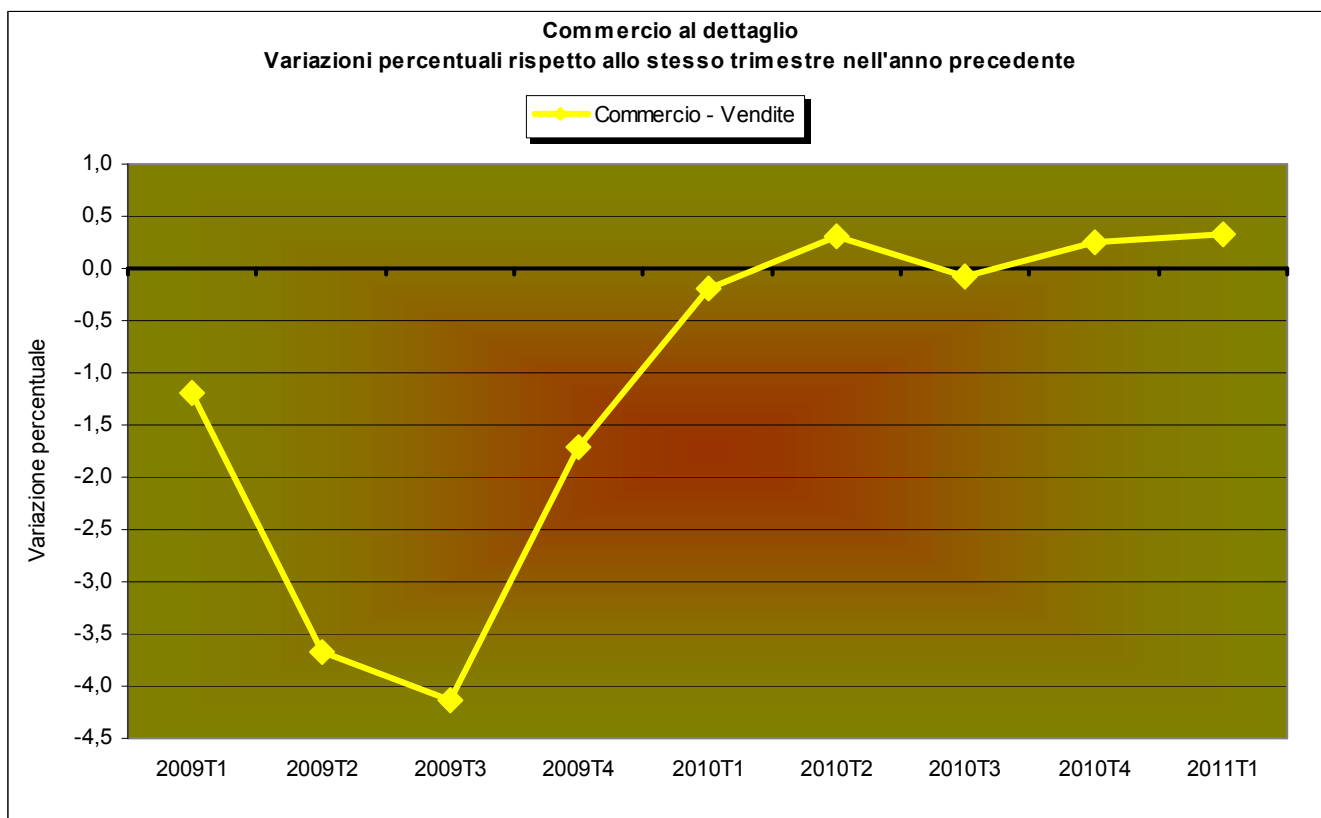
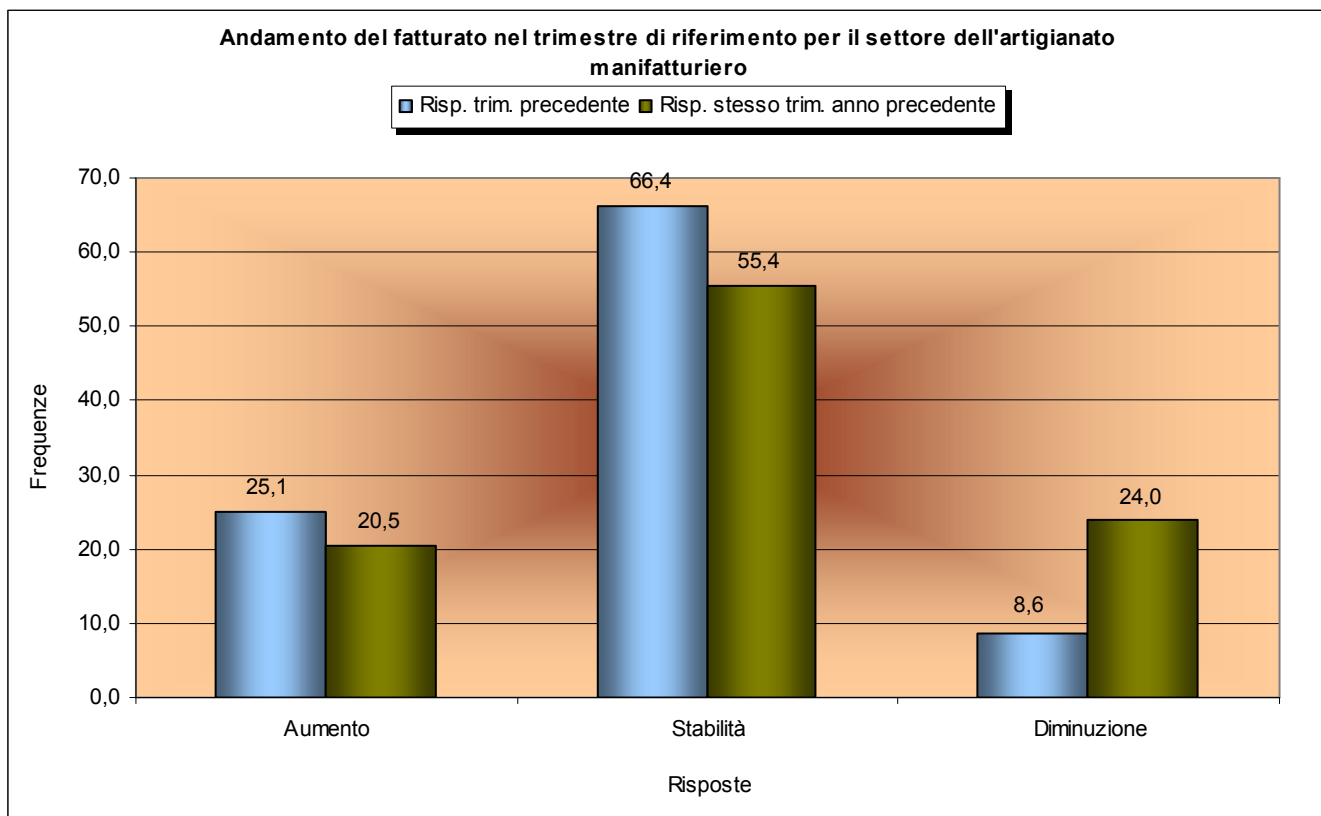


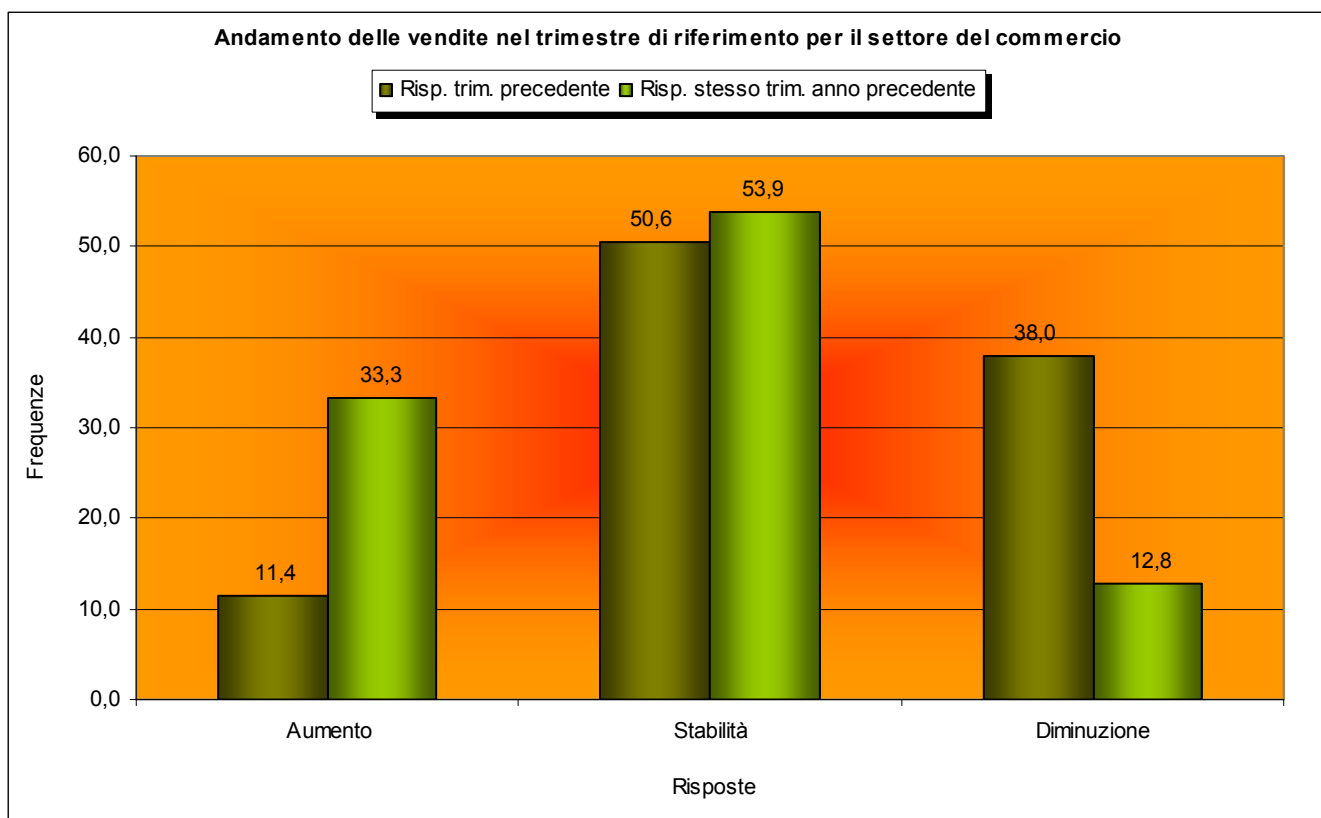












Fonte: elaborazione Camera di Commercio su sondaggio Unioncamere